MEMORIE

DI

CLINICA CHIRURGICA

RACCOLTE ALL'OSPITALE DEGLI [illegible]

DAL BARONE D. I. LARREY

[illegible]

TRADUZIONE

DI GIUSEPPE COEN

[illegible]

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DE [illegible]

[illegible]

PELLAGRA

OSSIA

RISIPOLA LOMBARDA

TRATTENIMENTO MEDICO-POLITICO

COLLO SPECCHIO DEI PELLAGROSI
DELLA PROVINCIA DI COMO NEGLI ANNI 1838-1839

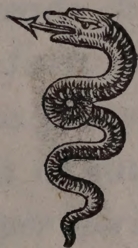
DEL DOTTORE

NOBILI SANTO

MEDICO CHIRURGO CONDOTTO

IN

ROVAGNATE



MILANO

DALLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA DE' CLASSICI ITALIANI

MDCCCXLI

Plurima, quae vitiorum cutaneorum naturam respiciunt nos latent, ac futuri solertiam seculi, utinam non inanem! expectant.

FRANK, *de Impetig.*, lib. IV, pag. 14, § 373.

RISPETTABILI COLLEGHI

Questi pochi cenni di patrio argomento, frutto tenue sì, ma di non tenue lavoro, diriggo a Voi, dilettissimi Colleghi, ed a Voi teneramente consacro. Quanti titoli mi sarebbero scorta alla vostra ed alla pubblica indulgenza? Ma dopo un saggio e recente consiglio del valente signor Piazza, a che varrebbero le supplichevoli leggende di chi cade nel divisamento di farsi autore? Un dono adunque senza pretensione, mi conforta, sfuggirà al giudizio di una rigida Minerva per meritarsi quanto può essere appena concesso al puro zelo per la scienza, l' umanità e la patria.

Rovagnate, 14 gennajo 1841.

Affezionatissimo collega

DOTT. NOBILI SANTO

PRENOZIONI

Chi a cagione di diletto volesse descrivere un amenissimo paese, grato per ridenti e svariate posizioni di terreno, dolce per aure soavi e per serenità di cielo, fertile in ogni genere di continentali prodotti, difeso per gran tratta all' intorno da non interrotta barriera di alpi che dal crudo aquilone lo coprono, stendentesi a mezzogiorno in una vasta e fertile pianura, chiamato dall'austera penna di Frank, *felice parte della terra;* paese da solerte popolo abitato, per facile ingegno cospicuo e per saggie leggi moderato; potrebbe forse un tale scrittore miglior modello della Lombardia prefiggere al letterario suo lavoro? Ahimè! Tale fortunata terra verrà invece a prestare il campo alle mie ricerche su di una feroce malattia per fatal genio quasi esclusivamente lombarda: sulla non ancora abbastanza conosciuta Pellagra.

Ad ornamento della letteratura alemanna Haller ha cantato in versi le sublimi bellezze delle Alpi; ma quelle eccelse regioni sono infestate come morbi endemici, dalla *Scrofola* e dal *Cretinismo.* In versi pure furono celebrati e gl'incanti di Posilippo ed il *morbo Campano*, la pittoresca e saggia Toscana, sede prediletta della *Epilepsia*, come delle *perniciose febbri intermittenti* l'istorico Agro Romano.

Nè di bellezze, di fertilità e di patimenti fu la natura avara agli altri popoli. L'*ipocondriaco* ispano vede risplendere un nitido sole sui fecondi suoi campi e sui famigerati vigneti di Valenza e di Andalusia. Afflitta dalle *Strume* è l'industre Francia; dal *Suicidio* la superba Albione; dallo *Scorbuto* l'opulente Olanda; dalla *Plica* la belligera Polonia; dalla *Podagra* e dalla *Febbre Ungarica* la ferace e generosa Pannonia, intanto che la *Peste* spopola le incantate sponde del Bosforo e l'amico di Ce-

rere, Egitto, per non parlare della non scarsa serie di morbi endemici indiani, e di tante altre località e regioni, alle quali sono proprj dei particolari malori come patrio retaggio.

La storia dei mali endemici di tutt'i popoli della terra è antica come quella del loro suolo. Indomiti nei loro nocivi effetti, inferocirebbero sulla umana schiatta se gli zelanti Governi ed il solerte ingegno dell'uomo non avessero in molti casi strappati alla imperversante natura anche i mezzi per combatterla e riordinarla.

Penetrato da questa importante verità il saggio Governo Austriaco conobbe la necessità di appoggiarsi allo studio dei fatti, ordinando, fra altri benefici provvedimenti, che metodici Prospetti venissero dai singoli medici compilati e presentati, affinchè colla loro guida e col confronto di accurate osservazioni potesse conoscere una tanto importante malattia sotto tutti i suoi rapporti. Fenomeni, cause generali e speciali, andamento, esiti, metodo curativo e di preservazione, ogni osservazione in fine che valga a far brillare fra le tenebre qualche raggio di luce, tutto, colla scorta di esatte statistiche, viene a formar parte di questi interessanti lavori. A non diverso scopo, io credo, si appendevano le famose tavole nosografiche nel tempio di Epidauro, e che un grande uomo desiderava nell'andato secolo al luogo della pompa degli stemmi e degli sculti elogi dell'adulazione (1).

Valenti medici spinti dal più caldo amor patrio hanno tentato il difficile e lusinghevole arringo; ma, senza detrarre al merito di alcuno, ardisco asserire che tutto quanto vi ha di certo su tale argomento venne consegnato in una sol pagina di un'opera immortale, dove anche il dubbio sfolgora di verità e di inconcussi fondamenti (2).

In questo mio breve trattenimento sarò io forse più degli altri fortunato? Se l'osservazione e i fatti hanno sempre formato i veri principj, non mi sarò per avventura del tutto ingannato nell'aver voluto dire qualche cosa su di una malattia che ha in particolar modo in-

(1) Haller.
(2) Frank, opera citata.

fierito a me d'intorno, e che ho studiata per il corso di quasi venti anni.

Tra le moderne vaste cognizioni e dottrine, e tra l'urto di generose opinioni, so quanto malagevol cosa sia il prendere un franco andamento e linguaggio: ma al linguaggio dell' osservazione e dei fatti fia lecito spingere arditamente il suo corso alla ricerca del vero, se da quanto anderò esponendo, alcun profitto i miei studj verranno porgendo all'arte salutare ed ai sentiti bisogni di un Governo sempre desto ed illuminato sulla prosperità e salute del popolo.

STADJ

Le malattie di lungo corso, i sintomi delle quali, e per complicato andamento e per la loro infinita serie e varietà di aspetto, valore e tendenze, tutti connessi ad una medesima causa, ad un medesimo principio, presentano al medico osservatore un ammasso di confusi ed intralciati materiali atti meno a schiarire e facilitare, che ad imbarazzare lo studio, l'esercizio, il linguaggio dell'arte salutare, e torna di non poca utilità separarli e disgiungerli in determinati scompartimenti, come altrettanti punti sui quali riposa e si ristora l'umano intelletto per partire con rinvigorita lena a nuove fatiche e a novelle ricerche. La descrizione della *Pellagra* divisa ne' suoi stadj non ha minore importanza di quella abbia nella tisi, ed ognuno sa di quale vantaggio sia sempre stata la loro dottrina. Daremo noi l'istesso valore alla febbre che può associarsi alla Pellagra nel primo stadio, di carattere semplicemente irritativo, gastrico, reumatico, infiammatorio, nervoso, egualmente che alla febbre che suole accompagnare il terzo stadio, strettamente idiopatica e legata ad un particolare processo di disorganizzazione? Sarà per noi l'istessa cosa una collaterale accresciuta perdita intestinale; un eventuale delirio, forse per risentita febbre effimera od intermittente; una tosse reumatica, una momentanea prostrazione di forze, una fugace affezione in qualche parte del sistema nervoso, cose tutte ovvie a succedere nel primo stadio pellagroso, per dar loro l'istessa leggiere importanza come se venissero osservate nell'ultimo? Guardiamoci bene dal cadere in inutili sottigliezze e vane distinzioni che sempre menano ad una confusione caottica, e teniamoci confi-

dentemente attaccati al vero studio della natura per osservarla fra molteplici fenomeni nel costante suo andamento e per soccorrerla agevolmente sotto qualunque punto di vista (1).

ABITO PELLAGROSO DI CORPO

La Pellagra riconosce nel soggetto cui mira far sua vittima prediletta una serie di requisiti, il complesso de' quali costituisce ciò che io chiamo abito pellagroso di corpo, diatesi o disposizione pellagrosa. Cute per lo più bianca, delicata, facilmente alterabile all'azione del sole, dell'aria, del freddo, del liscivio, ec.; faccia florida, lingua rossa solcata da ragadi longitudinali e trasversali per mancanza di epitelio; cattiva dentatura, facili incomodi di stomaco, con molta suscettibilità alle alterazioni del sistema circolatorio sanguigno ed alle affezioni reumatiche; tendenza alla plettora ed alla vertigine; mobilità del sistema nervoso con poca memoria e scarsa attitudine alla prolungata attenzione; appetito piuttosto vivo con inclinazione alle cose eccitanti; età virile, temperamento sanguigno irritabile.

PRIMO STADIO

Coadjuvato da tali favorevoli circostanze incomincia il miasma sotto l'insistenza delle cause ad

(1) Tutti gli autori hanno riconosciuta l'importanza della dottrina degli Stadj nella Pellagra. Ma come intendersi se non si parte da basi chiare, ferme ed esatte? Si vede perciò frequentemente il primo stadio confuso col secondo, il secondo coll' ultimo. Non sono i soli sintomi nè le località diverse che li classificano. Un istesso sintomo l'istessa località può esser comune a tutti gli stadj, e prove ne siano la manía, la vertigine, l'ambiopia, la prostrazione delle forze, la diarrea che possono riscontrasi in ogni gradazione della malattia. La teoria degli Stadj deve appoggiarsi al grado di saturazione e di diffusione del miasma non solo, ma principalmente alla natura degli esiti, alle astanti complicazioni, ed alla resistenza a vincersi nella cura.

estendere il suo dominio. Sono tuttogiorno testimonio dei tristi effetti di una cieca presunzione di non peggiorare gravemente la propria salute mantenendosi in questo pericoloso confine ed a continuo contatto colle cause, non correndovi che poca distanza al vero primo stadio della malattia.

Il paziente presto si lagna di forti giramenti di testa, quasi del tutto ha perduta la memoria e l'attenzione: l'occhio si fa giallognolo, incavato, e perde la sua mobilità: la faccia si tinge di un color bruno, dimagra repentinamente, e si altera nella sua espressione atteggiandosi in una particolar guisa che io chiamo fisonomia pellagrosa (2). Sopraggiungono tremori alle estremità e qualche sussulto ai tendini; non infrequenti sono i dolori alla spina dorsale ed alla regione dell' osso sacro, i crampi e le contursioni delle falangi. L' azione del sole è sentita bruscamente; la lingua repentinamente si copre di una crosta lardacea, come all'avvicinarsi delle gravi febbri esantematiche, carie agli alveoli con progressiva perdita dei denti; ragadi alla bocca ed al capezzolo nelle nutrici; tosse secca continua se l'ammalato ha vizio di petto con difficoltà di respiro; dolori alla regione dello stomaco e dell' ipocondrio destro; tristezza d' animo senza legittima cagione. Un secesso reso men facile indica la ritardata azione delle arterie esalanti degli intestini e delle glandule del Peyer (3). Instabili sono i polsi per lo più

(2) Il cambiamento della faccia sembra in qualche modo non esser sfuggito all'attenzione del sig. Liberali (*). Alla pag. 30 del di lui opuscolo dice: « *L' ámbito cutaneo acquista il colore più o meno clorotico* ». A mio avviso doveva dire *cianotico*. La clorosi enfia la pelle con leucoflegmasia alle guance, la Pellagra invece la depaupera, la raggrinza tingendola in modo che per analogia può dare un debole esemplare della faccia dei cholerosi. Tante volte si sconcerta il volto per tal modo che quasi non si ravvisa più l' istesso individuo che si è veduto centinaja di volte. Un tale fenomeno ricorrente nel corso della Pellagra precede sempre la comparsa della Risipola.

(3) La stitichezza non costituisce per me un sintomo sempre costante del primo stadio; ma vedendola ammessa dall'Odoardi e dal Liberali quasi come un *sine qua non*, ritengo che non si saranno ingannati, e può essere benissimo un fenomeno variante secondo le diverse località.

(*) *Sulla condizione flogistica della Mania pellagrosa e della Pellagra in generale.* Milano, Classici ital., 1831.

piccoli e soppressi. La febbre osservasi per breve intervallo di un particolare carattere sul principio del primo stadio (4). A questo punto la malattia ha percorsa una interna lunga carriera, la quale d'ordinario incomincia col decrescere del rigor dell'inverno, osservabile però anche in gennajo e febbrajo se la stagione non è stata troppo rigida ed abbia avuto notabili remissioni di temperatura. Le mie osservazioni dello scorso anno 1840 sulla apparizione dei nuovi casi di Pellagra e sulla periodica esacerbazione dei preesistenti, ebbero difatti principio col mese di febbrajo, ed agli 11 di marzo ventidue pellagrosi ebbi già registrati, che hanno avuto bisogno dei medici soccorsi, senza che un solo mi avesse presentato i rudimenti della futura risipola. A calcolo medio avrei dunque avuto una anticipazione di un buon mese sul consueto andamento degli altri anni.

Le anzidette cause regolano pure l'epoca della apparizione della eruzione esterna che suol cadere all'equinozio di primavera, o dal medesimo non molto si discosta. Il primo segno della di lei comparsa è un senso di formicolamento con torpore e leggier rialzo della cute. Molte volte retrocede per delitescenza, e per raccogliere nuove forze e nuovi materiali ad impossessarsi tenacemente del tessuto cutaneo che tinge di un color rosso, ora vivo, ora sbiadato. La pelle si fa tesa ed abbruciante, e la zona risipelatosa finisce a chiudersi in margini rialzati, alquanto giallastri; e si estende, e si pronuncia più o meno secondo

(4) Generalmente si è collocata la Pellagra fra le malattie apiretiche, perchè si è cominciato per considerarla e descriverla dal punto dove appare la esterna Risipola. La vera febbre pellagrosa precede quasi sempre la dermatica lesione, e sembra del genere delle effimere, con carattere gastrico-nervoso. Superata la immediata scossa di un primo assalto pellagroso, l'ammalato ha sete intensa, accresciuto calore, pesantezza plombea di corpo, polsi accelerati, irregolari, meno sopressi. Tale non devesi ritenere la febbre sintomatica degli esiti diversi della Pellagra, nè qualunque altra di tutt' altro carattere che può associarsi casualmente alla malattia in qualunque suo stadio.

l'intensità delle cause, ed il grado di individuale disposizione. L'epidermide sollevata mal resiste all'azione del sottoposto processo flogistico-icoroso, e poco tarda a screpolarsi in diversi modi, il più comune dei quali è a piccole squame e lentamente. L'ho veduta però cadere in un pezzo solo. Sui nodi delle prime falangi delle mani, e fra i loro interstizj si appalesano delle ragadi più o meno estese o profonde, e sono sempre le ultime a rimarginarsi. L'icore che geme dalla denudata superficie è splendente, trasparente, inodoro, caustico con proprietà di abradere dove cola sulla cute circonvicina. Osservato il fondo della Risipola colla lente, si vede come composto da tanti piccoli follicoli o globetti prominenti e tondeggianti, molto injettati di sangue e gementi un umore dei sudescritti caratteri. Facile è rinvenire nei loro spazj intermedj e più depressi dei rimasugli di cuticola non ancora del tutto separata. Il processo dell'esterna Risipola non dura più di quaranta giorni, seppure non hanno luogo nuove recrudescenze, imputabili quasi sempre a qualche disordine dell'ammalato (5).

(5) Si è detto le tante volte che, stabilito un falso principio, è facile incorrere in false conseguenze; ed eccone una novella prova. Il signor Liberali alla pag. 25 del già accennato suo Opuscolo, per stabilire al di fuori la primitiva sede della Pellagra, e per dimostrare fisiologicamente ed anatomicamente come in progresso di tempo vadino ad essere interessate anche le interne parti, così volge a ragionare: *La quale successione di malattia è facile intendere come avvenga in progresso della Pellagra, considerando alle proprietà della cute, o meglio alla di lei estensione, retroflessione ed espansione sugli organi compresi nelle cavità, ond'ella quasi dire gli abbraccia non altrimenti che madre i figli al proprio seno.* In queste parole del nostro autore non è facile non ravvisare nè verità anatomica nè esattezza di versione, giacchè, non è superfluo il dirlo, ha creduto di appoggiarsi fedelmente alle parole di Frank nel suo paragrafo 275, *De curandis hominum morbis*, dove col solito robusto ed immaginoso stile è detto: *Totius quidem animalis in complexum a natura pars ista expanditur; ac ad interiora sese, quousque patent, insinuans, non exiguam vel sui ipsius portionem circumdat, ac materno sinu recondit.* Qui, a dir vero, non dovevasi prendere abbaglio sull' esattezza e giusto valore del testo, alla lettera del quale la cute si insinua verso le parti interne *quousque patent*, cioè appena all' intorno degli sfinteri esterni; ed il tenero paragone di un pietoso materno ufficio è riferibile alla

Questo primo stadio, anche abbandonato a sè stesso, può decorrere molti anni con poco notabili variazioni. Il miasma alterna le sue passeggiate dal di dentro al di fuori, anche due volte nella stessa estate, ciò che ho sempre osservato di cattivo presagio.

Chiamo questo primo periodo icoroso semplice, giacchè lo vedo esordire come per sola condensazione del principio miasmatico negl'interni sistemi, avendo vestita la forma di una morbosa secrezione, che per legge di assorbimento viene messa in circolazione e deposta finalmente alla cute. Non crediamo però che tutta la massa dell'icore formatasi internamente, si limiti a passare per pochi spazj cutanei, qual unico suo emissario. Tutte le interne parti, tutt'i sistemi ne sono egualmente inquinati, ed il derma non viene a darci che un parziale indizio della di lui presenza. Se noi bene vi presteremo attenzione, troveremo simultaneamente alla comparsa della Risipola, accelerate le orine, più copioso il secesso, oltre il più notabile vantaggio della accresciuta traspirazione insensibile.

La cura in questo stadio non fa che accelerare l'eliminazione dell'infesto principio, e non manca d'ordinario di essere coronata da felice successo, perchè non sono ancora avvenuti disordini interni di molta importanza.

SECONDO STADIO

Procedendo l'infezione ne' suoi effetti, la semplice miasmatica saturazione, passata allo stato di materiale icoroso prodotto, investe le parti, le in-

cute esterna in tutta la sua estensione riguardo a qualunque parte della vivente economia, e non già ai soli visceri contenuti nelle diverse cavità e difesi da particolari involucri, che non sono nè una introflessione, nè una continuazione della cute, dalla quale sotto nessun rapporto anatomico dipendono.

fiamma non diversamente di quello che succede alla cute sotto la Risipola stessa, siccome positivo mezzo di eccitamento, dando luogo a dei risentiti processi morbosi. Più gravemente si pronunciano le aberrazioni del viscere pensante; poco è il sonno, molta l'agitazione, nessuno il ristoro. Difatti gran parte dei sintomi dobbiamo qui cercarla nel sistema nervoso. Una particolare disposizione chiama soventi alla sfera cerebrale la sede principale della malattia, apparente per notabili lesioni nelle facoltà intellettuali. D'ordinario il pellagroso è fornito di molta immaginazione, ma tutta in disordine; non può fissare le idee, e mal si sorregge in un lavoro di continuata attenzione. Alcuni sono loquaci senza conclusione; altri solitarj e taciturni. Non inclinano molto alla Monomania per inattitudine a fissarsi inamovibilmente ad un solo soggetto. Alcune osservazioni potrei solo addurre di ostinata avversione all'intervento nelle chiese, per pusillanimità di coscienza. Le lesioni intellettuali nei pellagrosi del secondo stadio sono di lunga durata, e frequentemente invincibili. Le vertigini facilmente cedono alla cura deprimente, non esclusi i derivativi. Qualunque febbre risentita è accompagnata da delirio, e se è dominante una epidemica costituzione di tifo, ne vengono colpiti per i primi; tanta è la proclività loro alla Meningite ed alla Cefalite. Le gravi offese del viscere cerebrale sono spesse volte susseguite da Sordità, più di raro dalla Cataratta, o da altri vizj alla facoltà visiva.

L'offesa del midollo spinale è marcata da tremori generali, alle superiori ed inferiori estremità particolarmente, con barcollamento della persona. I crampi sono più molesti, e frequentemente si manifesta un dolore alla regione dell'osso sacro. Quest'ultimo sintomo, forse per particolare condizione atmosferica, l'ho veduto infierire in molte donne pellagrose; ed all'identica causa non furono estranei molti casi che osservai di Metrorragíe, ed alcuni di parti difficili.

Qual lunga serie di fenomeni non devonsi riferire alla lesione del sistema splancnico nervoso, e ganglionare? Non è forse il più frequentemente esposto all'azione delle cause, costituendosi l'atrio più comune al pellagroso miasma? Ora per troppo erettismo accelererà le funzioni addominali, provocando stasi attive, viziando gli umori, e rendendo dolenti le diverse regioni dell'ámbito del ventre; ora per una condizione opposta non sarà valevole a mantenere alla fibra una sufficiente contrattilità vitale, lasciandola trascorrere in atonie, susseguite da perdite per eccessivo rilasciamento, da cui dobbiamo ripetere la frequenza della Enuresi, e delle croniche Diarree, e le emorraggie passive specialmente nell'altro sesso. Se vi hanno ostruzioni di ventre o vene varicose alle gambe, si appalesano le ulceri alle estremità inferiori. La cute è sempre scabra, qualche volta di color cianotico, anche fuori dello stato risipelatoso. La epidermide che si repristina non trova nei sottoposti tessuti stabili ed omogenee aderenze. La primavera, áugure creduto infausto, riconduce la dermatica lesione, colla delittescenza della quale il pellagroso non ricupera il suo primo grado di forze, rimanendo superstite qualche organico vizio, o funzione notabilmente alterata.

Non di rado è preso di mira il viscere respiratorio. Il polmone rimane ansante come stretto da insulto asmatico; trovasi in altri casi turgido per la presenza di una quantità di materia catarrosa, con tendenza alle Pneumonie e Pleuritidi ricorrenti ad ogni più piccola variazione atmosferica; minaccia però che d'ordinario non ha séguito di gravi infiammazioni.

Le funzioni digerenti, e gli organi che vi sono addetti, profondamente si scuotono ad un insulto pellagroso nel secondo stadio. Sempre lo stomaco è in guai; facili le diarree, dall'inaridimento delle quali sorgono interni stravasi sierosi, con Edema alle

gambe. Ho veduto in due pellagrosi apopletici manifestarsi una ulcerosa diatesi generale alla cute. Il Marasmo, la Tabe e la parziale Paralisi sono pure i risultati di questo stadio.

In generale la intensità delle cause, il grado di disposizione, la sede e la natura degli esiti, come l'età, ne regolano il decorso e la durata. La virilità ha più deboli difese della fanciullezza e della età provetta. Sebbene tutti gli stadj sieno come circoscritti e rinchiusi fra due estremi opposti ne' quali volontieri si trattengono, non ho però mai veduto durare il secondo stadio, abbandonato a sè stesso, più di quattro o cinque anni. Io lo chiamo stadio icoroso organico, ed una cura radicale riesce assai difficile; al qual intento però giova qualche volta l'andamento della malattia, fin qui, per fasi di incremento e di diminuzione.

TERZO STADIO

Arrivate le cose ad un tale punto, più non accennano che al loro funesto termine. Giganteggiano i sintomi. L'ammalato è delirante o frenetico per grave lesione cerebrale. Il sistema nervoso è in ogni parte perturbato. Imperversano labili i polsi concitati dall' interna fiamma e dal rigurgitante veleno. Nulla è l'arte per portare qualche refrigerio a tante pene. Spesso i sintomi sono tanto oscuri e fugaci che facile è al medico cadere in errore sull'urgenza del pericolo. Nel 1827 ho veduto ne' pellagrosi del terzo stadio diversi esiti di tal natura, ed un girovago accattone, di 50 anni, dopo breve strettezza di respiro, perire a suo mal costo senza i religiosi conforti; ed un mio comunista, ubbriacone per abito, sotto le istesse non gravi apparenze, rifiutarsi alle istanze dello zelante parroco che voleva munirlo dell'opera del proprio ministero, per non poterla più conseguire poche ore dopo, allorquando era già fatto cadavere.

La diarrea colliquativa accompagna questo terzo stadio assai frequentemente, e termina in tabe, in gangrena, o in interni metastatici stravasi sierosi. Manca quasi sempre la esterna risipola, ed i sintomi proteiformi ne rendono oscura e difficile la differenza con altre gravi e lente affezioni.

La distinzione degli Stadj fin qui descritta è tanto conforme al vero andamento della Pellagra, che molte volte ho potuto seguirli e precisarli su molteplici casi nel vario loro decorso. Superata per esempio l'adolescenza, che non è la più propria età al di lei sviluppo, incomincia un individuo ad accusare i sintomi assegnati al primo stadio. Vien curato, e non difficilmente si repristina nell'anteriore sua salute. Tale individuo non si lascia certamente più vedere dal medico fino al successivo anno, per implorare uguali soccorsi coronati dallo stesso felice successo; e così può andare la faccenda assai per le lunghe da rimanere al di qua del principio del secondo stadio per tutto il suo natural corso di vita. Un secondo soggetto invece, sotto men fauste circostanze, dietro un insulto del primo stadio, egualmente bene assistito di cura medica come il primo, continua a lagnarsi di vertigine, di indebolimento di memoria e di grande prostrazione di forze. Mantiensi contraffatto nella fisonomia; dimagra sensibilmente ad onta di tutti gli sforzi per ben nutrirsi; patisce affanno di respiro; è tristo e melanconico. Ecco un'approssimativa, ma caratteristica pittura differenziale fra il primo ed il secondo stadio, perchè tutto ci avverte che qualche interno serio disordine è avvenuto di più ostinata natura. Trattasi di una malattia complicata e di più breve durata, mentre in capo a non lungo periodo la scena si chiuderà coi sintomi più gravi assegnati al terzo ed ultimo stadio.

ANOMALIE

Non sempre la Pellagra ha principio e decorre colla regolarità descritta. Molte circostanze ne possono variare l'andamento. Le anomalie principali si verificano o riguardo alla esterna Risipola, o riguardo agli Stadj. Il più delle volte saremo chiamati a curare dei pellagrosi senza riscontrare alla cute apparenza resipelatosa. Il difetto della esterna eruzione osservasi laddove avvi ostinata tendenza ad esiti interni. Uno è vicario all'altro, precisamente come avviene quasi sempre nell'ultimo stadio. V'hanno delle annue costituzioni che la impediscono quasi affatto, e questa circostanza può menare nel seducente errore di credere guariti dei pellagrosi che realmente non lo sono. La Risipola stessa non mantiene i medesimi caratteri. Ora larga e diffusa interessa tutta la parte esterna dell'avambraccio; ora più circoscritta non presenta che delle piccole zone; limitandosi anche in altri casi a delle semplici ragadi, profonde e gementi, ed appena resipelatose. Veste altra volta una forma nodosa o vescicolare. Non ho ancora osservato che possa gettarsi su tutt'altra parte della perifería del corpo senza precedente lesione delle estremità. Le poche tavole nosografiche che finora conosco mancano dei precisi caratteri della varia Risipola pellagrosa.

Molte anomalie osservansi pure nell' andamento degli stadj riguardo al loro numero, intensità e celerità di decorso. Il primo è il più costante e longevo; può mancare il secondo, e non essere apparente il terzo che per un funesto repentino esito. Se il secondo stadio si pronuncia con molta ostinazione e lunga durata, non è difficile vedere la malattia passare sotto altre forme morbose, non presentando più il paziente in qualunque epoca gli esterni od interni cambiamenti proprj al primitivo malore.

La Pellagra contagiosa si allontana dai caratteri della ereditaria, per più profonde radici nell'abito di corpo con una miniatura di fenomeni sempre più pronunciata e complessiva. Raccomando all'attenzione dei medici onde venga, anche coll'appoggio delle loro osservazioni, messo in piena luce, come verità di fatto, il carattere contagioso della Pellagra, sebbene possa ritenersi piuttosto come eccezione che come regola di propagazione.

L'andamento della Pellagra diversifica nell'età infantile da tutte le altre. Non marca regolarmente i tre stadj, e si presta più facilmente all'azione di una sollecita cura. Molte tenere vittime ci vengono rapite del latente veleno congénito anche prima di avere esternamente vestiti i caratteri del vero primo stadio, facendone prova l'abito di corpo sempre cachetico, il ventre tumido ed oppilato, l'infezione materna o paterna, e l'assenza assoluta dei sintomi proprj ad altre infermità. Se il nascosto vizio accontentasi di progredire ad ulteriore incremento, rende i fanciulli molto predisposti alla diatesi verminosa.

Cadrebbe qui a proposito di accennare come la Pellagra possa presentarsi sotto due aspetti, florido l'uno, e cachetico l'altro. Avrei ragione di credere che il sesso femminile sia più esposto alla Pellagra del primo genere. Non è la lurida esterna Risipola che costituisce la Pellagra florida, ma il mantenersi l'abito esterno sempre terete e rutilante anche in difetto della medesima.

Negli adulti può associarsi ad ogni sorta d'infermità modificandone i sintomi e l'andamento. Guardiamoci bene dall'applicare con troppo di ostinazione i principj di una Patogenía di eccitamento ai singoli casi di Pellagra del secondo stadio. Mi richiamo su quanto ho già detto per evitare un tardo pentimento ad una cura assolutamente non richiesta dalla complicata natura del male.

La dottrina degli Stadj anche in mezzo a tante anomalíe sarà sempre un punto cardinale, dal quale potremo scorgere qual frutto è a sperarsi dalla cura, e quali ne possono essere le buone o cattive tendenze.

CAUSE

Nell' indagine delle cause predisponenti della Pellagra, lo studio di molti medici, a quel che mi pare, fu finora rivolto a circoscriverne il numero, e taluno ha persino preteso di limitarlo ad una sola. Io al contrario mi troverei nella necessità di ampliarlo, se la loro congerie non mi guidasse sempre ai medesimi risultati, di provare cioè, che tutte non agiscono in altra guisa che, o coll' ingenerare in modo congenito il vizio pellagroso, o coll' intruderlo per la via del contagio, o coll' alterare la buona qualità del chilo inquinando le masse umorali, o col perturbare la insensibile traspirazione, producendo interne congestioni, ed una flogosi pellagrosa nella villosa gastro-intestinale e sue adjacenze. Se volessi prendere da lontano e minutamente la fisiologia della digestione e della chilificazione, e del pari amassi diffondermi nel dimostrare l'importanza della insensibile traspirazione sul vivente organismo, crederei di perdere una inutile fatica per provare ciò che tutti sanno. Cerchiamo piuttosto di ben ponderare come la Pellagra abbia comuni le sorgenti con tante altre analoghe forme di infermarsi; come il miasma riconosca per cause, agenti con potenza di eccitamento nella maggior parte dei casi; e come in generale le cause devono essere considerate quali semplici conduttori. Pochi esempi proveranno il giusto valore che dobbiamo loro attribuire.

Se io in Brianza volessi alla Pellagra ricercare e stabilire una sola causa, come, per esempio, l'uso smodato del vino, ne avrei non pochi argomenti. L' abituale ubbriachezza tanti ha seguaci, quante sono le vittime, non solo nel ceto povero, ma anche fra gli agiati. Conduce alla Pellagra in qualun-

que modo essa sviluppi i suoi dannosi effetti. Esacerba gli umori per l'eccesso di un abbruciante stimolo; infiacchisce il nervoso sistema per troppo ripetuta esaltazione, il quale finisce a non poter più reagire sulle occasionate stasi e sulle morbose tendenze ad invadere le diverse parti e ad opprimere i visceri più importanti della vita. Tolta la resistenza, il miasma s'impossessa del non contrastato terreno, e sarebbe fuori d'ogni possibilità di prova l'asserire che il vino ha portato con sè il miasma. Robusto ed annoso agirà meno offensivamente e più tardi; alcoolico e ricco di gas, avrà la forza di un più potente stimolo; recente ed acerbo, opererà come lento abradente; passato in vappa, ingenererà languore, paralisi e gangrena. Ho veduto esser fatto pellagroso in tutti i suddescritti modi, e per più fatale conseguenza, chi tende alla Pellagra, avendo sempre un ottuso palato, per ingojarne di più, beve il più inetto e il più cattivo, non sempre per il buon mercato, ma anche per predilezione. Se è tendenza della Pellagra ad invadere le diverse sfere nervose, e la cerebrale in ispecie, come non raddoppierà la sua malefica forza se si associa alla temulenza del vino. In tutti i casi non agirà che dietro la natura de' suoi componenti, ed al mio assunto nulla proverebbe, per volere in lui solo rinvenire un'unica causa alla Pellagra, come intrinseca a' suoi chimici componenti. Il seguente caso tanto più proverebbe di essermi trovato in contraddizione colle stesse mie osservazioni. In una medesima casa morì di enterite pellagrosa una povera donna di 50 anni: pochi mesi dopo soccombe il di lei marito per gangrena polmonale pellagrosa: al momento in cui scrivo è passata al terzo stadio l'unica superstite di lui sorella. Nessuno di questi tre individui aveva il vizio del vino, e le donne nemmeno l'uso. Colla morte non lontana della attuale inferma, la Pellagra avrà vuotata una casa senza speranza di vedervi estinto il miasma. Tanto i locali sono mau-

canti di luce, e tanto è il sucidume dei miseri che vi giacciono vittima; caso veramente raro in Brianza, ma che pur prova la molteplicità ed un analogo valore riguardo a molte cause eventuali e predisponenti.

I cereali immaturi e corrotti, oltre il poco nutrimento che contengono, possono infliggere i semi della propria putrescenza. Ma la pratica ci enumera una estesa serie di diversi malori, che dobbiamo riferire alla assunta putrida fermentazione colle bevande e coi cibi. Inconcepibile poi mi riesce il volerne gravemente incolpare il metodo di prepararli, di farli cuocere e di condirli, tanto più se sono di buona qualità. Se il difetto non è proprio dell'intrinseco, molto meno lo sarà delle apparenze.

Nella Patogenía in generale è sempre difficile precisare delle cause specifiche ai fenomeni della egrotante natura; ma lo sarà maggiormente se si vogliono rinvenire dove non vi sono.

Gli stessi argomenti valgono per le sostanze narcotiche, fermentate ed alcooliche; come per le acque immonde, frutti acerbi, olj esculenti, cibi fracidi e simili.

Il fatto della vernale efflorescenza resipelatosa ha persuasi molti osservatori di doverne incolpare l'azione dei raggi solari. Forse per la loro intensità calorifera? No: milioni di viventi ne sono di noi più dardeggiati e non provano i nocivi effetti imputati in Lombardia a questo astro benefico animatore dell'universo. Per l'intensità della luce? No: cosa può avere di miasmatico un essere il più puro fra le cose create. I popoli sui quali risplende senza interruzione per molta parte dell'anno, sanno forse cosa sia Pellagra? Molte persone, da molti anni per gravi malattie d'altra natura astrette al ritiro della stanza, si rendono pellagrose certamente, non per colpa degli ardori solari, nè per una troppo vivida luce. In altri casi ho veduto apparire la risipola in parti sempre difese dall'azione degli esterni

agenti atmosferici. L'ozioso ubbriaco lavora forse i nostri campi? Il libertino si demoralizza sotto la sferza del sole? Amendue finiscono pellagrosi. Un morbo che incomincia dall'interno, e nella invernale stagione, diremo che è la forza del sole che lo produce allorquando più debolmente rischiara il nostro orizzonte? Preesiste dunque il miasma nelle umane viscere elaborato, ed il sole trova la pelle già icorosamente turgida, e vi agisce non altrimenti di un mezzo dotato di virtù escarotica. Dobbiamo essere di ciò tanto più persuasi dall'osservare come l'efflorescenza sia sempre susseguíta dalla remissione degl'interni patimenti, marcando l'ultimo punto del circolo, sul quale la Pellagra fa il suo annuo giro, almeno fino al secondo stadio (6). In natura tutto

(6) Il sig. Liberali alla pag. 65 della già citata Memoria vorrebbe far derivare le interne mutazioni pellagrose nell'organismo della secchezza e desquamazione della pelle, come per rimbalzo. Ecco i suoi argomenti: *Ora vediamo quali mutazioni nell'organismo animale debbano avvenire in seguito alla secchezza e desquamazione della pelle. Il primo che si affaccia sarebbe la diminuzione di quella periferia che dee percorrere il sangue, e quindi il suo qualunque relativo accumulamento nei tronchi che avrebbono voluto guidarnelo sino alla cute; ed essi tronchi non potendo far luogo alla massa che sopravviene, avrannosi sempre più verso il centro que' turgori che cagioneranno poi sproporzionate distribuzioni di sangue nei visceri compresi nelle tre cavità.* Un tal modo di teorizzare avrebbe in contrario i seguenti argomenti, anche per non potergli concedere il semplice valore come mezzo predisponente alla flogosi pellagrosa:

1.° Lo stato plettorico dei vasi interni precede sempre la lesione della cute;

2.° È notorio che la causa prossima della flogosi in generale non dipende immediatamente del solo turgore dei vasi, molto meno dei vasi di notabile diametro;

3.° Colla comparsa della risipola i coni della circolazione si rialzano e si prolungano perchè si gonfiano i vasi sanguigni cutanei;

4.° La risipola della cute non aumenta le masse, anzi le depaupera mediante lo svotamento della materia icorosa;

5.° La gravezza, il torpore, il senso di formicolamento delle mani indicano addirittura una aumentata stasi dermatica;

6.° Le maníe pellagrose, ed altre interne lesioni di carattere attivo, si osservano per lo più durante la fredda stagione, mentre la cute non è ancor stata in alcun modo alterata.

Una tale teoria del sig. Liberali, imperfetta per spiegare la genesi della flogosi di qualunque carattere, lo è tanto più riguardo alla flogosi pellagrosa. Tornava miglior conto appoggiarsi alla perturbata insensibile traspirazione; ma in nessun modo ci avrebbe potuto dare una spiegazione esatta ed analitica senza il concorso della interna presenza dell'icore pellagroso.

va per periodi, ed abilmente questo avvicendarsi di fenomeni venne paragonato alla caducità delle foglie negli alberi, dei peli nei quadrupedi, e delle penne nei volatili.

L'immondezza del corpo, e le mefiti che respiriamo per un mal sano soggiorno, sono, come ho già accennato, altrettanti ausiliarj allo sviluppo della Pellagra. I loro effetti si gettano a dirittura sul sistema nervoso, alterando contemporaneamente la dermatica insensibile esalazione. Disequilibrano le forze ed aumentano i gradi di suscettibilità individuale.

Il parto laborioso è altra delle sue cause, come il troppo protratto allattamento, ed il latte di una infetta nutrice. La prima, in seguito a gravi patimenti, provoca lente infiammazioni che vanno ad associarsi alla Pellagra; la seconda può togliere l'equilibrio delle forze nella classe povera; e la terza insinua il pellagroso germe quasi per inserzione. La nutrice di Brianza ha molti fisici e morali requisiti per essere preferita a molte altre di qualunque località; trovo però men cauto di non assumere esatte notizie e sul di lei abito forse pellagroso, e sulla famiglia alla quale appartiene, dove taluno può esservi pellagrosamente infetto.

Cosa non dovrei dire di ogni genere di eccessive e inconsiderate perdite, che tutte succedono a detrimento della umana salute? Non può cadere più a proposito l'avvertimento che i due estremi si toccano, e che molti si lagnano, ma inutilmente, di troppo presto illanguidite o abbandonate funzioni.

Gli erpeti, ed in ispecie la Tigna si vedono frequentemente compagni della Pellagra. Forse un' analogia nella loro esterna sede gli avvicina fra di loro, ed allignano volontieri sullo stesso terreno. Molte sono le forme del miasma, sotto le quali suole esternamente manifestarsi; ma tutte le cause, fra loro coalizzate, a vicenda si sorreggono e si prestano soccorso per produrre sempre effetti simili.

Le cause morali non possono agire alla fine che

con mezzi fisici, ed i loro posteriori effetti si immedesimano col modo d'agire delle fisiche potenze.

Le enumerate cause non risguardano rigorosamente che la Pellagra acquisita. Maggiori vittime raccoglie il vizio ereditario. Preesiste nel neonato il germe, ed al pari di altre gentilizie infermità ama manifestarsi in un prediletto stadio della vita. L'infanzia e l'adolescenza meno della virilità vi sono esposte. I fanciulli che ne vediamo attaccati sono per lo più attratti o strumosi; alcuni di florido aspetto. Non mancano lagrimevolmente fanciulli pellagrosi per la sola miseria ed assoluta mancanza dei necessarj ajuti alla vita.

Rara è la Pellagra per contagio. Ne è però parlante la prova. Ho, fra molti altri, due casi di sanissime e robuste fanciulle fatte pellagrose dopo aver coabitato con mariti infetti. L'una passata a seconde nozze è perfettamente guarita, l'altra ha cambiato domicilio e circondario. Sembra preferire le donne. I primi sintomi che indicano la ricevuta contagione sono i crampi, le contorsioni delle mani, persino dell'intiero avambraccio, più di raro ai piedi. Hanno polsi enormemente pieni e sviluppati, talvolta deboli e soppressi. Bisogna sempre combatterla con larghe cacciate di sangue, ed è sorprendente come quasi mai avvenga deliquio.

Tali sono, a mio avviso, i principali moventi allo sviluppo del principio pellagroso e loro modo di azione. Gettiamo uno sguardo su tutta la popolosa famiglia dei mali endemici della terra, alcuno dei quali ha persino vestito carattere epidemico per offrirsi ad essere studiato sui nostri focolari. Domandiamo a noi stessi, fuori di ogni spirito di partito: conosciamo ora meglio il Cholera Asiatico di quello che gl' Indiani del Gange conoscano il loro *Mordexin?* (7). Ne abbiamo afferrata una causa che possa dirsi specifica, oppure siamo rimasti intima-

(7) Con questo nome essi indicano il loro Cholera endemico.

mente persuasi della necessità di premunirsi da una, come da tante altre che tutte ci esponevano e ci menavano allo stesso pericolo? Ammiro il profondo sapere di tanti scrittori che hanno parlato della eziología dei mali endemici, ma come troppo debolmente si sono appoggiati nel volere assegnare loro delle cause isolate e specifiche! Non perdiamoci, lo ripeto, in sterili ricerche per trovare ciò che non esiste. Un esteso numero di agenti tanto interni che esterni, così fisici che morali, collimano conserti ad un unico scopo di rompere la bilancia fra le forze conservatrici della natura e la potenza del miasma.

TRACCIA

PER UNA NOSOGENIA DELLA PELLAGRA

La Pellagra è notoriamente una malattia endemica, un funesto nostro patrio inquilino. Più antiche sono le sue stragi delle notizie che assai tardi la storia ci abbia conservate sulla di lei apparizione, andamento e caratteri. Fra nessun altro popolo avvi esempio di endemía che l'assomigli, a differenza di molte altre infermità che vediamo in lontane regioni colonizzate. Vi è dunque tutto il fondamento per crederla fra noi originaria, come esclusiva al nostro suolo.

L'apparato degli esterni fenomeni già diffusamente descritti ci condurrebbe a credere che la Pellagra sia una malattia puramente esteriore a guisa di molte altre di semplice carattere esantematico o impettiginoso. L'osservazione al contrario non può smentire una lunga serie di morbose interne vicende precorse alla cutanea alterazione che devesi ritenere come un secondario loro prodotto, senza rappresentarne il vero fondo, la vera sede, e non indicandone che una secondaria parte e la meno importante, comechè la più apparente e quella che più immediatamente colpisce gli occhi di tutti. Se ci troviamo dunque costretti a convenire che la Pellagra ha la sua sede essenziale e primitiva internamente, e che atteggia la propria fisonomia sempre su di un analogo modello, come potremo noi ritenerla un prodotto di mere casuali fisico-chimiche combinazioni, o un semplice risultato di vaghe cause occasionali, deprimenti a senso di alcuni, eccitanti a parere di alcuni altri? Come potremo noi confondere il principio pellagroso colle cause che valgono

solamente a metterlo in azione? Molti sono i punti di contatto fra la natura esterna e la umana vivente economia. L'aria atmosferica, per esempio, col principio miasmatico, del quale è il veicolo, non è sempre applicata all'esterna periferia del nostro corpo che tutto lo circonda e lo investe, dall'enorme peso della quale si difende per prodigiosa legge di controequilibrio? Non tappezza senz'altro mezzo l'antro della bocca e delle narici? Non entra ad espandersi più profondamente nella cavità del petto mediante la respirazione? Possiamo noi inghiottire la più piccola quantità di cibo o di bevanda che non contenga dell'aria che è sempre la medesima in tutt'i casi? L'aria che entra col primo vagito e colla prima inspirazione nel polmone del neonato non ne trova forse già nel di lui corpo preesistente dell'altra che gli viene fornita dall'utero materno? Ne incolperemo le acque, che inaffiano e percorrono questa vasta pianura lombarda, sempre depurate dalla attiva forza di evaporizzazione e dall'assorbimento dei tubi capillari della terra? Il sole, l'elettrico, il calorico? Vi hanno forse un sole, un elettrico, un calorico esclusivamente lombardi? Le costellazioni, per aggiungere una deità malefica ai favolosi Dei d'Omero? le esalazioni delle bassi paludi? Esse non sono più flagellate delle secche e ventilate colline... La direzione dei venti? Qual vento può portarci un pellagroso afflato, se questo miasma è esclusivamente nostro? Meno poi le variazioni barometriche e termometriche che sono comuni a tutta la terra.

Nemmeno l'attento esame di altre cause risguardanti gli usi della vita ci condurrebbe a più concludenti risultati. Il difetto di vitto tonico animale, i cereali immaturi, i cibi fracidi e corrotti, i vini acerbi e recenti, le bevande fermentate e alcooliche, il modo di panatizzazione, gli olj esculenti, l'umidità sepolcrale degli abituri, la poca nettezza della persona e degl'indumenti, le smodate fatiche e perdite di nobili umori, i patemi d'animo deprimenti, i vizj congeniti,

gli erpeti retropulsi, il parto, l'allattamento troppo protratto o inquinato di cattivi principj, il contagio, l'inedia, con tante altre, devono essere considerati, come ho già dimostrato, quali mezzi che aprono la porta al pericolo, aumentando i gradi di disposizione, e non già come veri follicolarj del pernicioso miasma. Tutti i súccitati agenti sono comuni a molti altri popoli, e se vi corre qualche variazione, oso affermarlo, è in vantaggio dell'insubre colono. Le nostre ricerche amerebbero interrogare più da vicino la difficile natura, e conoscere, se fia possibile, la filosofia del quadro e non la sola di lui storica ed intuitiva espressione.

Ippocrate, il vero osservatore, il vero medico di tutt'i tempi, gettava forse da tanti secoli le basi di una vera Dottrina colle seguenti parole: *spiritus corpus est sensibus quidem incognitum, cujus tamen magni sunt effectus in corpore humano; icorem autem, eundem spiritum quando in sensibilem humorem, coactus est* (8).

Difatti come non possiamo riscontrare una grandissima analogia nel modo di esistere e di manifestarsi del principio pellagroso con tanti altri agenti fisici della natura? finchè tali potenze mantengonsi in perfetto equilibrio nei corpi non avvi alcuna notabile alterazione nei loro naturali rapporti, come avviene del Lombardo, che innocuamente si muove in un vortice pellagroso dal quale è anche investito. Tale è la valida forza di preservazione insita in tutti gli esseri, vinta la quale il calorico abbrucia colla distruzione e metamorfosi dei corpi, l'elettrico detona colla genesi di materiali prodotti, ed il principio pellagroso sotto l'impulso delle cause da miasma fatto icore, si condensa nei corpi umani, ne investe le diverse parti e si naturalizza coi nostri umori: *De aere elastico non verum videtur: da aere vero illo condensato non elastico ne quidem dub-*

(8) Ippocrate, *De arte*, ec.

bium; is enim in sanguine et omnibus humoribus humanis abundat eorumque adeo sequitur itinera (9).

Tutt' i corpi viventi sono all' evidenza compenetrati da una data quantità di aria atmosferica, la quale vi intrude come ente parassito anche lo spirito miasmatico d' Ippocrate, o l' aria condensata non elastica dell' Haller, perchè non è la sola aria atmosferica: coi naturali nostri umori viene ad avere comuni i meacoli e le strade, perchè il moto è una delle leggi fondamentali della vita, come per legge di affinità e di moto vediamo succedere i trasmutatori fenomeni dell' elettrico e del calorico. Se dunque queste leggi sono potenze tanto generalizzate negli esseri, perchè non possiamo ammettere che dell' istesso modo, alla presenza dell' inerme vital principio, avvenga lo sviluppo di diversi fenomeni, e di diversi materiali prodotti riguardo al principio miasmatico pellagroso? Del calorico, e dell' elettrico latenti le scienze fisiche hanno formata una solenne e feconda dottrina. Lo conosciamo noi sempre col solo immediato ajuto dei sensi? Prima che il miasma si appalesi nei corpi umani chi sa dirmi dove esista? Vi hanno delle potenze vastissimamente disseminate nella natura le quali vengono modificate da semplici, locali, e collaterali circostanze, ed in diversi modi presentate ai nostri sguardi. La non poca serie di miasmi, comunemente distinti e ricevuti come dissimili fra di loro, dobbiamo noi ritenerla composta da altrettanti esseri diversi, oppure come altrettante semplici modificazioni di un istesso identico principio miasmatico comune a tutti? È vero che all' aspetto di diecimila pellagrosi, in cento anni considerati, troviamo sempre nel fondo de' loro sintomi l' istessa orditura, l' istessa tela, l' istesso quadro che li unisce e li sostiene: è vero che all' aspetto di diecimila ammalati di Vajuolo, di Morbillo, di Miliare, di Cholera asiatico, che tutti si

(9) Haller.

riscontrano sempre sotto una analoga fenomenologica espressione, ci troviamo quasi obbligati a credere che tutte queste e tante altre malattie miasmatiche rappresentino altrettanti anelli di più nell'immensa catena degli esseri: ma alloraquando noi consideriamo un corpo aeriforme, un corpo liquido, un corpo solido, diciamo forse che sono altrettante affinità diverse che entrano a modificare la di lui densità, il suo peso specifico e i suoi rapporti? Allorquando vediamo negli stessi strati dell'atmosfera ora formarsi le grandine, ora la pioggia, ora la neve, ora la rugiada, diciam forse che non è sempre la medesima legge che dà al vapore acqueo diverse configurazioni? Allorquando noi consideriamo la sensazione ricevuta dall'acqua bollente, o dal ferro rovente, o dall' infocato sole, diciamo forse che ci abbruciano due diverse specie di calorico? Humbold che misurava la elevatezza delle americane Cordigliere, e Saussure quella delle Alpi, asserivano forse che erano due diverse gravitazioni dell' aria che facevano muovere i loro barometri? Priestley non tentava dimostrare l'identità del flogisto colla materia elettrica, mentre Volta e Configliacchi ravvicinavano e confondevano in un solo principio l'elettricità ed il fluido galvanico? Ammettere altrettante nature diverse quante sono le apparenze del principio miasmatico, sarebbe per me lo stesso che ammettere altrettanti principj particolari morbosi quante sono le apparenze della Flogosi. I più prodigiosi fenomeni, tanto di ordine, come in senso contrario, almeno per quanto ne può giudicare l'umano intendimento, tengono sempre a cause generali, ma le più semplici, le più recondite e meno sensibili. La natura si serve di un solo principio per operare una immensa quantità di effetti. Si alterano le apparenze; ma tutte le apparenze sono congiunte ad una medesima causa.

Io sono adunque inclinato a credere, dietro la scorta di due grandi pensatori, che il principio pel-

lagroso non è altro che un solo principio comune a tutte le esterne forme del miasma: io sono inclinato a credere che le cause occasionali tutte sono atte a sviluppare, a dar moto e più palese esistenza ad una, come a qualunque altra maniera della miasmatica apparizione.

Da quanto sono venuto esponendo fin ora sulla natura ed origine del principio pellagroso, posso io lusingarmi di aver diradato in qualche modo un densissimo velo nel quale è stata involta la filosofia dei miasmi? Ho io fondato un principio? Poco me ne lusingo. Ma dopo tante illustri pagine su di un argomento di così grave interesse, dove ci hanno lasciati gli sforzi dei più rinomati scrittori? È avvenuto di tale scienza, diciamolo francamente, quello che avvenne delle diverse teorie della Flogosi. Tutto rimase da farsi quando si è creduto di aver condotta l'opera a compimento. Non è qui mio scopo di indagare la natura del miasma patologico se animata e vivente, oppure materiale. Comunque si ami ravvisarla, non devesi mai perdere di vista, che il miasma patologico è tutt'altra cosa che i diversi prodotti della putrefazione, o di altre cause alteranti i rapporti degli elementi atmosferici coi corpi viventi, variabili per una indefinita gradazione, laddove il primo è costante per natura, e non si modifica che esternamente e per particolari circostanze.

Vediamo ora come il fomite pellagroso condensato una volta nella umana economia, arrivi a costituirsi qual immediata causa morbosa alla formazione della causa prossima: per quali mezzi, e su quali parti a grado a grado si ingrandisca e vi eserciti la sua prima azione.

Molta parte degli effetti del miasma pellagroso vanno addirittura a gettarsi sul sistema nervoso. Sotto tale rapporto le diverse sfere che lo compongono non diversificano fra di loro che per la maggiore o minore vicinanza alla prima azione della causa morbosa. L'infesto principio può intrudersi

esternamente per i nervi cutanei, come internamente pei nervi dell'organo della respirazione, del tubo gastro-enterico, o, per una preesistente disposizione congenita, venirne promossa la manifestazione a tempo opportuno senza molta cooperazione delle cause occasionali. In qualunque punto dell'identico sistema dobbiamo riscontrare le identiche proprietà, per non impugnare una verità di fatto; che la Pellagra cioè possa esistere sotto diversi caratteri. La Pellagra contagiosa è per me un fatto fuori d'ogni dubbio; ma se anche il fatto non parlasse abbastanza, non potrei non ammetterne la possibilità, perchè i nervi cutanei non sono che ramificazioni di un istesso sistema comune ai nervi gastro-enterici ed ai nervi polmonali. Trattasi di una potenza verso la quale tutte le parti sensitive organiche sono suscettibili sebbene sotto diversi rapporti e con diversa intensità. Il viscere respiratorio, e il tubo alimentare sono ad un grado più elevato esposti all'azione delle cause nocive, ed agevolmente posso comprendere come in essi s'improntino prevalentemente le morbose alterazioni, alle quali il miasma dà una sua particolare fisonomia patologica. Per lo sviluppo di una Pellagra contagiosa si richiederà la non facile associazione di una eminente disposizione individuale, e di una forte intensità nel mezzo di infezione. Minori difficoltà trova la Pellagra acquisita; quasi nessuna la ereditaria, sotto qualunque prolungato errore in alcuno degli usi della vita. L'effetto, o subito, o poco dopo, sembra tante volte gettarsi sulle membrane degli organi addetti alla digestione, come quelle che più riccamente sono fornite di filamenti nervosi, ed in particolari strettissimi rapporti si trovano con un vastissimo identico sistema disperso in tutte le parti del corpo. Fin qui la causa prossima della Pellagra non potrebbe definirsi meglio che una Flemmimenite gastroenterica.

Ma con quanta facilità le alterazioni delle mem-

brane e del sistema nervoso non si concentrano all'organo cerebrale e suoi involucri. L'Aracnoite e la Cefalite, che frequentemente si osservano nel decorso della Pellagra, non meritano una diversa spiegazione. Quanti individui non si presentano sul fatto maniaci per appalesarsi resipelatosi a Manía superata? Quanti altri non soffrono positive lesioni alla sfera midollare per esser fatti pellagrosi dopo? Quanti accusano, e sono il maggior numero, dei gravi sconcerti negli organi digerenti, prima di offrire alcun indizio di esterna lesione alla cute? Può essere elettivo il primo centro di azione perchè varia la disposizione individuale ed il modo di agire delle cause. Ben comprendo che i fautori di una sola causa specifica alla Pellagra hanno dovuto trovarsi nella necessità di non ammettere la Pellagra ereditaria per non vedersi sepolti sotto le rovine dell' istesso loro edificio, ed in pari vista non dovranno ammettere la realtà della Pellagra contagiosa (10). Valeva dunque meglio la pena di imputarne la colpa ad una sola sostanza dove nessuna analisi chimica ha potuto, nemmeno per approssimazione, rinvenirla nè sospettarla? Valeva dunque meglio la pena di affezionarsi e ripetersi all' infinito

(10) Il signor Liberali in un paragrafo alla pag. 28 della sua Memória sulla *Condizione flogistica della Manía pellagrosa* smentisce l'esistenza della Pellagra ereditaria e contagiosa. Il fatto è troppo grave, e merita una franca confutazione. Le mie annotazioni dell' anno 1838 sopra 91 pellagrosi mi danno 44 casi di Pellagra ereditaria, 41 di Pellagra acquisita, 6 di Pellagra contagiosa. Prima di asserire ch' io possa essermi ingannato, vorrei sapere dal sullodato scrittore perchè si sia accontentato nelle sue indagini di fermare la propria attenzione ai soli figli (fanciulli se non isbaglio). De' miei 44 pellagrosi per vizio di eredità, soli 12 sono al disotto dei 14 anni: negli altri lo sviluppo del germe si è manifestato molto più tardi. Ma forse non era sufficiente il campo di uno spedale dove la malattia viene ricevuta ed osservata troppo isolatamente dai rapporti di famiglia ed a fasi già molto elevate, nè molto meno le sezioni anatomiche potevano dimostrarlo. Alle parole però del sig. Liberali non si deve mai negare una non dubbia schiettezza di convincimento. Lo pregherei perciò a voler continuare le sue osservazioni sui suoi *figliuoli vegeti e sani nati da genitrice, o genitore, o ambidue insieme pellagrosi*, per persuadersi fuor d' ogni dubbio del contrario di quanto asserisce, giacchè l' infanzia e la puerizia non sono le età favorite alla manifestazione pellagrosa.

ni predilette immaginarie differenze fra le diverse sostanze farinacee, che tutte risultano presso a poco dagl'istessi componenti? (11) Il glutine, la fecola, lo zucchero gommoso, ec., non entrano egualmente nel grano turco come nel frumento, nella segale, nell'orzo, nella fraina, nel riso, nei legumi, nelle patate, nelle castagne, e via discorrendo? Perchè non essere almeno giudici severi, ma imparziali, verso tutte le enumerate sostanze, e collocarle all'istesso livello appena al disotto dei più potenti veleni? Io domanderò ai Misoturci, e ai sostenitori della unicità della causa: Il principio pellagroso preesiste nei corpi umani all'azione del vostro ente malefico prediletto, o vi entra solo con lui contemporaneamente e vi è aggregato come corpo estraneo; o forse ad un'analisi tutta vostra entra come componente la incriminata sostanza? Se preesiste, non dovete imputarne una causa sola; se fisicamente lo accompagna, non è dunque la stessa cosa; e se vi è chimicamente ed esclusivamente combinato, dimostratelo.

Tante contraddizioni e tante vane ricerche ebbero origine da un imperfetto modo di osservare, che per falsi ragionamenti condusse ad erronei risultati. Arrivato una volta il fomite pellagroso a farsi sentire sull'organismo, la sua prima primissima azione è di eccitamento, senza aver bisogno di aspettare ad accorgercene a' suoi più clamorosi effetti (12).

(11) Analisi del grano turco:
77,0 d'amido,
3,00 zeina,
2,05 albumina vegetale,
1,45 zuccaro,
0,80 estrattivo,
1,75 gomma,
1,05 fosfato e solfato di calce,
3,00 fibra vegetabile,
9,00 Acqua.

(12) Rispondo al sig. Liberali, a nome di tutti i medici della Lombardia, che anche prima delle sempre lodevoli sue ricerche sulla condizione flogistica della Manía pellagrosa, non vi fu mai diversità di parere fra di noi sulla diatesi stenica che accompagna non solo la Ma-

Il languore del ventricolo, da una chiarissima penna (13) asserto come l'immediata causa prossima della Pellagra, non è che uno stato di gravitazione sui nervi per l'accresciuta congestione umorale sui medesimi; e per l'istessa ragione, seguendo la saturazione miasmatica dovunque possa riscontrarsi, la troveremo sempre circondata da identica patologica condizione.

La conformità che riscontrasi d'ordinario nella condizione stenica della Pellagra non deve in alcun modo guidarci ciecamente in tutti i casi, per tempo, per intensità e forse per anomalie fra loro distinti. Avvi nell'esordire del primo stadio una costante depressione di circolo con diminuzione del calore termometrico della cute: faccia alterata, occhi incavati, repentina perdita delle forze, sconcerti gastro-enterici, nessuna febbre. Oltrepassato questo primo periodo, che possiamo dire nervoso o di centralizzazione, si rianimano la circolazione e la calorificazione con tendenza di stasi attive alle diverse interne località. Se a tale secondaria manifestazione della Pellagra non si conviene adequatamente il termine di reazione, diamogli pure quello di progresso; ma confesso, ed in pratica non sarà superfluo l'avvertirlo, di essermi trovato astretto in molti casi a riflettere, come la Pellagra ed il Cholera indiano, malattie amendue essenzialmente endemiche, ciascuna ne' suoi differenziali attributi, in qualche parte del loro andamento si rassomigliano. Alcuni scrittori

nía pellagrosa ma tante altre, forse meno gravi, intermedie lesioni fino al Crampo. Quante cure non ebbero i più felici risultati perchè basate su questo principio tanto nei pubblici stabilimenti quanto nella medicina forense!

(13) Tale è stata l'opinione del celebre Fanzago che ha trovato favore anche presso il Liberali. Il contadino cade in debolezza se non usa la solita polenta ed il consueto pane di grano turco. È detto tanto comune che si sa da tutti. Il pane di frumento non lo nutre abbastanza, non lo ristora. Una causa dunque tanto effettivamente corroborante come potrà ingenerare languore? Ma tutto deve cadere a carico della polenta, anche gli assurdi. Bel fondamento in vero per la dottrina degli stadj e conseguente Terapía!

si sono seriamente affaccendati per stabilire le differenze del morbo pellagroso colla Elefantiasi e colla Lebbra, ec. certamente non allo scopo di evitare lo sbaglio di confondere malattie tanto fra loro diverse. Chi potrebbe incorrere in errore così grossolano? Bisogna insegnare quello che gli altri non sanno od hanno bisogno di sapere.

L'umile titolo sotto il quale ho cercato di svolgere alla meglio alcune mie idee sulla Nosogenía del principio miasmatico in generale, a scanso di ogni aggravio che per avventura cadesse di farmi, dovrebbe abbastanza porgermi nel chiaro concetto di non aver preteso che di indicare una nuova strada, una nuova linea, seguendo la quale dieci uomini come un Brera potrebbero un giorno consolidarla sopra esatti fondamenti.

CURA

L'opera ed assistenza del medico viene invocata o per correggere le colpe di una semplice disposizione, o durante i suoi diversi stadj. Un modo soverchiamente circoscritto ed isolato nel ravvisare l'eziología della Pellagra deve avere non poco imbarazzata l'arte salutare per trovarvi un giusto metodo curativo. I signori medici, gli uni agli altri teorizzando una costante diatesi astenica, trovarono indispensabile una cura tonica stimolante; altri al contrario o la negarono assolutamente, o l'ammisero limitatamente ad alcuni casi, trovandovi necessaria una Terapía totalmente opposta. Come riscontrarsi al punto comune di esser utile in così grave argomento?

PROFILASSI E CURA DELLA DIATESI PELLAGROSA

Parmi di aver dimostrato che le prime manifestazioni fenomenologiche si appalesino nel sistema nervoso ed in quello delle membrane. L'istessa semplice diatesi che non è ancora entrata nel corso degli stadj è d'ordinario il bersaglio di malattie di carattere irritativo di ogni genere. L'elevata eccitabilità della villosa del tubo digerente vi chiama di soventi delle congestioni attive da correggersi coi blandi purganti. Le diverse costituzioni dominanti, e la reumatica particolarmente, portano la necessità del salasso anche ripetuto. La malattia in discorso è in generale tanto vincolata alle atmosferiche condizioni, che ho persino veduto per loro effetto cambiar di valore i sintomi in molti individui da un giorno all'altro. Meriterà sempre la più seria attenzione.

Il sistema dermatico egualmente troppo vulnerabile altera la insensibile traspirazione e ripercuote delle stasi attive sulle parti interne. Sempre in simili casi uso dei blandi sudoriferi presi particolarmente all'ora del sonno, come il fior di tiglio, di sambuco, di viole in infuso, che sono anche molto comodi al povero. A bisogno più pronunciato aggiungo l'acetato di ammoniaca ed il roob di sambuco. Conviene agire colla massima circospezione coi purganti troppo attivi e drastici. Dal loro ardito uso ho veduto sorgere i fenomeni del vero primo stadio. A qualunque prova io sia fermo nel rispettare i risultati della pratica di chicchessia, confesso colle non poche mie osservazioni, di non potere egualmente accreditare i tanto decantati vantaggi riportati dall' uso dei più violenti fra i detti farmaci. Si pretende con essi di deostruire, evacuare, far nuovi centri di contro derivazione. Ma la lingua lardacea dei pellagrosi ed il rialzo del ventre non segnano solo più o men libere e superficiali saburre, o cacochiglie gastrico-biliose. Trattasi dell' irritazione di un tessuto fibroso membranaceo, che non potrà non essere accresciuta dal brusco e lacerante effetto dell'audace mano medicatrice. Dippiù; a chi non è noto come le violenti ed effreni sottrazioni alvine alterino palesemente la fisonomia del paziente, che è già un fenomeno dei più costanti ad osservarsi sul volto dei pellagrosi indipendentemente dall'azione dei drastici? Tali violenti azioni sono sempre state trovate incompatibili dove spiegasi un apparato di forti alterazioni nel sistema nervoso. Mi è sempre tornato miglior conto agire coi blandi oleosi, non escluso l'olio di ricino; colle polpe vegetabili; con rifratte dosi di solfato o carbonato di magnesia, e coll' ipepaquana se il soggetto è dotato di temperamento bilioso molto irritabile (14).

(14) È rimarcabile la felice famigliarità del dottor Liberali coll'olio di Croton Tilio. Nello Spedale di Treviso ebbe con esso i più lumi-

A suo tempo, come a tutti è noto, gioverà il bagno caldo ove non sia controindicato da qualche circostanza.

Il vitto sia possibilmente tenue, salubre e sufficiente. Si fuggano le cose acide e troppo salate, e i vini recenti.

Il povero che è costretto a non separarsi mai dall'uso del grano-turco, lo scelga maturo e sano e non tema da lui alcun danno, usato tanto in pane, come in polenta. Condisca come vuole il restante suo cibo con cose sane e non corrotte; non beva acqua troppo fredda a corpo riscaldato, come spesse volte gli succede sul lavoro nei gran' caldi di estate, e tenga la testa leggermente difesa. In generale però si guardi più dai nemici interni che dagli esterni.

Il sistema nervoso tanto vulnerabile in simili individui non merita minori riguardi. È indispensabile un saggio regime nelle proprie passioni perchè non vi è causa più nociva dei lenti rancori d'animo e di tutti i patemi deprimenti.

Chi ha vizio congénito si guardi più degli altri dall'intemperanza, dagli eccessi del vino, particolarmente acerbo e recente, dai liquori alcoolici, e dagli effetti di una poco saggia morale, le quali cause hanno maggior potere allo sviluppo del miasma pellagroso che non il duro vitto, la fatica, e la stessa più assoluta miseria.

CURA DEL PRIMO STADIO

La Pellagra non arriva a vestire tutti i suoi distintivi caratteri, che all'incominciare del primo stadio, durante il quale dobbiamo considerarla sotto due punti di vista, interno il primo, esterno o im-

nosi risultati. Rispetto troppo le sue cliniche osservazioni, ma lo prego a non trovar meno certe anche le mie che sono alle sue totalmente opposte. Chi vorrà farne la prova in Lombardia potrà portare un giudizio fra me ed il prelodato dottor Liberali. Si avverta ch'egli propinava l'attivissimo farmaco il più delle volte a malattia molto elevata!

pettiginoso il secondo. Viene costituito da tre tempi diversi: il primo nervoso o di invasione; il secondo irritativo stenico o di reazione; il terzo di crisi perfetta o imperfetta. Non si deve operare per tutti all'istesso modo. La immediata depressione di circolo e di forza nervosa non abbisogna di altro correttivo che dei sopra accennati blandi diaforetici. Uso qualche volta anche la camomilla e le frizioni secche aromatizzate. Le funzioni si rianimano a misura che si guadagna colla insensibile traspirazione. Il miasma incomincia ad avere una propria sede, ma non ha ancora ingenerate gravi e inamovibili alterazioni nell'organismo. L'effetto che ne consegue richiede nel maggior numero dei casi una medicina strettamente antiflogistica. Spesse volte i blandi deprimenti non bastano e si rende necessaria la sanguigna generale e locale anche ripetutamente.

Tranquillizzato il circolo non ne è perciò eliminata la causa, la quale si prepara ad avanzarsi negli altri interni ed esterni suoi sviluppi. Il medico che lo sa, non può pretendere di ridonare la primiera salute al suo infermo con questo solo mezzo curativo, e non deve d'altra parte impedire che la materia critica icorosa progredisca al di fuori; giacchè la di lei esterna apparizione è sempre susseguita da notabile interno sollievo, e ne marca come il confine almeno per quell'annua rivoluzione.

Molti dei mezzi indicati per combattere la semplice diatesi convengono anche nella cura del primo stadio.

L'uso del bagno si contraddistingue perchè mira al doppio scopo, di estinguere ed eliminare la materia morbifera, e di sciogliere gl'interni punti di viziata congestione sbarazzando dall'infesto principio tutte le strade intermedie fino alla cute. Il bagno, come è chiaro, non deve trovare impedienti complicazioni, ed il paziente in troppo scarso grado di forze. Se o la resistenza da vincersi per la gravezza del caso, o le forze dell'infermo troppo esau-

ste, hanno lasciato incompita l'opera con un primo tentativo, la cura balnearia si dovrà riprendere e continuare in altra stagione.

Lodevolmente vengono ricercati a preferenza i pellagrosi non del tutto guariti dalla prima bagnatura fatta nel grande Spedale di Milano; precauzione cui devo molteplici casi di perfette guarigioni ne' miei comunisti. Mi sia qui lecito per loro stessa confessione testimoniare della distinta premura ed umanità con cui vengono da quei signori medici assistiti.

La cura dei bagni depura le masse, scioglie gl'interni centri di pellagroso vizio e rende libera aeriforme la materia morbosa che erasi fatta icorosa e concreta. Il primo stadio in una parola viene fatto retrocedere al livello della semplice e poco offensiva diatesi (15).

A pochi ammalati tanto facilmente si sconcertano le forze come al pellagroso, ed è ben noto ai solerti medici la necessità di sorreggerlo con conveniente regime dietetico. Estrarre da una parte i morbosi elementi, ed aggiungere dall'altra una omogenea e salubre ristaurazione.

Estesamente ho praticato il bagno medicato di solfo. I risultati lo rendono preferibile dove non vi sia molta suscettibilità alla Flogosi, nè troppo leso il sistema nervoso.

Da qualunque titolo nasca l'ostacolo al compimento della cura, o in altro caso verificandosi il bisogno di erigere e sostenere la fibra ed il moto meccanico del tubo alimentare; come pure, ove trattisi di correggere un vizio collaterale nelle fonti

(15) Il dottor Liberali ha portato quasi tutti i suoi pellagrosi a perfetta guarigione senza l'ajuto del bagno. Nella Terapia della Pellagra appena ne fa cenno come di un indicato. Verifico anche in questo caso che si danno dei fenomeni dei quali non puossi trovare la spiegazione. È ben difficile, almeno per le mie osservazioni, e suppongo che di poco saranno differenti anche quelle di molti altri medici, condurre a compimento la cura di una malattia pellagrosa, anche flogistica, senza un tale potente soccorso.

degli umori addetti alla digestione, suggerisco i marziali, e le acque di Recoaro, o di altra analoga fonte, dall'uso delle quali sempre ottenni decisivi vantaggi. Ne sono testimonj non pochi miei comunisti portati a lodevole guarigione, astrazione fatta da qualche meno importante funzione rimasta indebolita anche in mezzo al vigore degli anni (16). Questi incontrastabili risultati porgo a notizia di tutti i miei colleghi perchè istituiscano delle speciali sperienze coi diversi preparati marziali nella cura della Pellagra.

Molti fra la classe povera hanno il costume di recarsi nella buona stagione alle acque di S. Pellegrino. Ne riportano diffatti del sollievo dovuto ad una piccola quantità di ferro e solfo che contengono, ed ai bagni che vi praticano. Riflessibile però è il numero di quelli che vengono respinti alle proprie case in peggior stato di prima per la irritante proprietà del gas-acido-carbonico.

Meno frequente è l'uso delle acque di Trescore. Le ho trovate efficacissime per altro nei casi di concomitanti vizj erpetici, e di molto marcate lesioni alla cute, o di paralisi a qualche parte del sistema nervoso.

Poco è a dirsi della cura esterna della Risipola. Non bisogna reprimerla in alcun modo. Talvolta veste una grave intensità quasi flemmonosa, come avvenne particolarmente alla pellagrosa che forma il soggetto della Storia prima, cui tutto l'avambraccio destro si era convertito in un vero flemone, provocato da imprudente maniluvio di decotto di malva ad efflorescenza incipiente. In simili casi conviene accontentarsi di un tenue velamento di innocuo unguento refrigerante.

Accade tante volte dietro un prolungato decorso

(16) Trovo con vera soddisfazione essere stati i marziali praticati e suggeriti anche dal dottor Odoardi, nello scopo, come egli asseriva, di impedire le recidive. Le vere osservazioni si ravvicinano in tutt' i tempi e in tutt' i luoghi.

di interni patimenti, di non osservare, o troppo debolmente, la provvida eruzione della Risipola. In tali casi giova prestar ajuto alla imbarazzata e forse languente natura, mediante l'applicazione dei vescicanti, che converranno meglio laddove la cutanea lesione avesse altre volte preferito manifestarsi. Difficilmente ne consegue la Risipola, ma ne sostengono lodevolmente le veci.

I rubefacenti, i vescicatorj, le frizioni stibiate, persino gli escarotici sono molto giovevoli applicati alla parte più prossima di un vizio superstite se questo consiste nella vertigine, nella tosse, nei dolori di stomaco, o alla regione del fegato.

Gli ostinati crampi, e le contorsioni delle falangi indicano ora una congestione sanguigna al reticolo mucoso cutaneo, e alle capsule muscolari e tendinee; ora delle semplici stasi sierose linfatiche per alterata traspirazione insensibile e di reumatica apparenza. Col salasso si combattono le prime, le seconde coi vescicanti, colle fregazioni secche leggermente aromatizzate.

Le ulceri del sistema cutaneo di carattere per avventura pellagroso, si detergono rianimandovi la vitalità dei sottoposti tessuti mediante ripetute aspersioni di acqua fredda, non esclusa la doccia nei casi più renitenti. Se sono accompagnate da ostruzioni viscerali richiedono internamente una cura risolvente mediante gli amari, i marziali ed il calomelano, coadjuvati da una facile chirurgía.

È necessario difendersi dall'azione del sole. Irrita bruscamente la cute, ed aumenta l'esacerbazione della Risipola.

La lingua lardacea o piuttosto di un color di latte diluto, come ho già fatto avvertire, non si deve confondere coi segni di una saburrale affezione, o di imminente febbre esantematica. Non disconverrà l'emetico per il guadagno che si ha particolarmente sulla traspirazione.

Qualche volta le esacerbazioni del primo sta-

dio decorrono con tipo omologo, e richiederanno l'uso del solfato di chinino, da me tanto più trovato giovevole in certe particolari costituzioni atmosferiche, dove non avvi essenzialmente sospetto di occulta flogosi alla villosa gastro-enterica. L'acido idrocianico, lo josciamo, la belladonna convengono a dosi rifrattissime, per calmare l'accesciuto eccitamento nervoso. Poco posso dire degli oppiati, avendoli dovuto sospendere tutte le volte che gli ho adoperati. Questo è forse un fatto particolare al clima di Brianza.

Le concomitanti discresie verranno aggredite coi precetti dell'arte e con sollecitudine, perchè hanno d'ordinario un nesso col radicale sviluppo della Pellagra.

Ma a che gioverebbe la più ben ragionata medica assistenza senza la rimozione delle cause occasionali?

CURA DEL SECONDO STADIO

Il secondo stadio non diversifica dal primo che per l'associazione di organiche conseguenze o di pronunciate alterazioni avvenute in taluna delle funzioni dinamiche e vitali. Una crisi imperfetta del primo stadio fissa sul sistema digerente le più facili offese, per cui vediamo tanti pellagrosi non potersi rilevare che stentatamente da uno stato di dimagramento anche con una fame piuttosto accresciuta. Questi sono i casi ai quali eminentemente convengono il carbonato ed il solfato di ferro e le acque marziali. Una crisi imperfetta del primo stadio va pure di spesso a gettarsi sul viscere pensante con offesa dell'una o dell'altra delle sue facoltà. Difficile ne è sempre l'assunto curativo, ad onta del setone alla nuca, della pietra caustica, e della doccia al vertice del capo. Alcuni de' miei pellagrosi per tal modo curati trovansi attualmente alla Senavra.

L'organo respiratorio viene pure facilmente at-

taccato per le conseguenze del secondo stadio. Uso in simili casi particolarmente di attivi rivellenti, del kermes minerale, della gomma-ammoniaco, squilla e simili. Per il povero è molto a proposito un decotto di radice di liquirizia e di canna montana, che faccio prendere col miele o col latte. Si abbia cura di non famigliarizzarsi colla dulcamara nella cura dei pellagrosi per la di lei tendenza a stupefare il ventricolo ed a far girare la testa. Se la tosse troppo sensibilmente depaupera l'esterno abito di corpo, suggerisco il lichen e l'orzo in bevanda ed anche in minestra.

Le tensioni di ventre, ed i borborigmi si calmano cogli amari, col rabarbaro, colla camomilla e simili.

Le affezioni di fegato tanto frequenti fra il lombardo cittadino, infestano pure il ceto colonico per conseguenza di Pellagra. La cura non sarà diversa da quella che si pratica per le ostruzioni ed irritazioni lente di questo viscere.

PROFILASSI DEL TERZO STADIO

Nell'ultimo stadio le parti interne non solo sono organicamente viziate, ma tendono alla loro irreparabile distruzione. Alcune volte appena sono marcati i confini fra il secondo e quest'ultimo, seppure non venissero determinati dalla maggior gravezza de' sintomi e dal più celere decorso degli esiti. Qualunque grado il più elevato della diatesi flogistica non costituisce da sè solo il carattere distintivo del terzo stadio. Il medico nella vista di combattere il male trattenuto ancora in limiti meno inoltrati, vi si accinge con generoso apparato di mezzi; ma il nemico è invincibile; i risultati non corrispondono alla forza dei rimedj o manca il tempo materiale per proporzionarli al bisogno. Si cava sangue, ma i visceri più importanti alla vita sono già perduti; si applica una energica chirurgía, ma tutto resiste, ed

un lento cronicismo può essere il men cattivo risultato.

Nella infinita serie delle potenze medicatrici troveremo noi alla fine uno specifico alla Pellagra? Tutto è a sperarsi dal continuato studio della malattia, e delle indefesse fatiche di dotti ed esperti medici.

MONOGRAFIA

PATOLOGICA (17)

STORIE SPECIALI

Molto, a dir vero, è stato detto ed osservato dai signori medici sui Pellagrosi e sulle varie circostanze che li risguardano. Porto però opinione, se bastevolmente ne sono edotto, si abbia preferito circoscrivere le proprie indagini alla sola classe dei poveri e dei contadini, il qual sistema di restrizione si è venuto per tal modo fino a noi sostenendo che alla Pellagra ed alla miseria, quai due sinonimi, siamo costretti assegnare poco meno che l'istesso valore ed un medesimo significato. Da molto tempo l'osservazione ed il fatto mi resero accorto della minore esattezza di un tale giudizio: considerando come tante non povere persone mal cercano nascondere sotto più ricche vesti e sotto morbidi guanti il marchio del loro vitupero, fatte bersaglio pur troppo della beffarda ed inesorabile malattia. A differenza quindi di ogni altro che mi ha preceduto, colle storie qui sotto delineate, raccolte per la massima parte fra gli agiati e fra tutt'altra condizione che quella di contadino, ebbi di mira di provare che la Pellagra con giusta misura non risparmia il povero lavoratore delle campagne, come il ricco proprietario, avvantaggiandosi e della negazione come dell'abuso dei necessarj mezzi alla vita.

(17) Il presente articolo venne aggiunto per consiglio dell'egregio dott. sig. Ferdinando Tonini, I. R. medico di Delegazione in Como, decorato della media medaglia d'oro dell'ordine Civile, con occhiello e nastro, membro della Facoltà medico-chirurgica dell'I. R. Università di Pavia, etc. etc., di ogni utile studio amico e promotore generoso.

STORIA PRIMA

Pellagra con Meningite

Maria Ripamonti di Tegnone, di temperamento sanguigno irritabile, appartenente a non ricca, ma benestante, ed onorata e sanissima famiglia, godette inalterabilmente di lodevole salute fino al suo diciassettesimo anno. Vivace colle compagne, attenta ai proprj doveri e della più castigata morigeratezza. Ad una tal epoca viene affidata in casa di un buon parroco suo zio, dove in amenissima situazione godeva il vantaggio di un geniale riposo. Sgraziatamente incomincia a famigliarizzarsi col vino, poi coi liquori che anche di soppiatto si procura e beve. Poco tarda ad essere più del solito loquace, si fa triste e melanconica ad intervalli, si lagna di ambiopia, di capogiri, di tremori alle mani, di indebolimento della persona e di poca memoria anche fuori dello stato di ebbrezza; faccia notabilmente alterata; lingua sporca; polsi soppressi, ad intervalli febbrili. Una buona cura antiflogistica sostenuta da due generali sanguigne ricompongono le cose discretamente bene, lasciando però tracce di non estinte alterazioni nel sistema nervoso. Questo accadeva in marzo 1835, e nel giugno susseguente comparve la Risipola alle mani, senza deterioramento di salute o risalto nei superati malori. Durante l'estate la sottoposi alla cura dei bagni d'acqua semplice, coi quali si ottenne miglior tranquillità nei nervi, più ristorante nutrizione, ed un sufficiente abito esterno di corpo. Raccomandai cibo e bevande salubri, e rigorosa astinenza dai consueti eccessi. Le assicurazioni dello zio cercavano persuadermi che le mie ingiunzioni venivano fedelmente osservate. I suoi parenti istessi altronde mi accertavano del contrario. Continuava l'incauta a tracannare clandestinamente le predilette nocive bevande. Nel seguente gennajo fu necessario un salasso

al piede, e la misi sotto oculare custodia di una di lei minor sorella. Ma le masse erano già troppo inquinate. Nella prossima primavera ingrandimento de' sintomi già superati con più pronunciate lesioni al cervello. È in corso la febbre con delirio; occhi e faccia molto accesi, con acuto dolore particolarmente alla regione frontale. Tutto accenna lo sviluppo di una grave Meningite. Cinque salassi, quaranta mignatte alla testa, digitale, acqua di lauro ceraso, tamarindo, bevande nitrate, e due vescicanti in fine, in trent'un giorni, tolsero l'ammalata dal pericolo. Rimase però alquanto sconcertata la testa. Applicazione di un cauterio alla nuca. La Risipola comparve in quella estate più forte dell'anno antecedente, non solo all'avambraccio, ma anche al collo, faccia, gambe e piedi. Bagni prolungati di solfo a domicilio; bibita di trenta dosi di acqua marziale di Recoaro; vitto ristorante: plausibile miglioramento. Invincibili continuavano nella infelice le prime tendenze che portarono nel successivo anno analoghe vicende. Identica cura senza gli stessi vantaggi. La Risipola si estese a tutto l'avambraccio sinistro particolarmente con aspetto flemmonoso. Rinforzai l'azione del bagno, inviandola alle acque di Trescore. Poco vantaggio in tutto, e l'ammalata passa al secondo stadio. Difettose rimangono le funzioni digerenti per lenta gastro-enterite: dimagramento progressivo, facoltà mentali molto alterate. L'anno susseguente riconduce gli stessi fenomeni con aumento nella condizione flogistica cerebrale, che viene combattuta col già suddescritto metodo curativo. La Risipola ricomparve due volte nella calda stagione. La morte dello zio avvenuta in agosto 1839 obbliga l'inferma a ritornare presso i proprj parenti, dove nel successivo mese di settembre presa da violenta e furiosa Meningite, indarno le si portano i più celeri e potenti soccorsi. In capo all'ottavo giorno, quando sembravano cedere la diatesi ed il circolo, sopore e morte.

STORIA SECONDA

PELLAGRA CON CEFALITE.

Il sig. N. N., d'anni 48, di temperamento bilioso sanguigno, e di robusto abito di corpo, appartenente a molto comoda e riputata famiglia, scevra da labe pellagrosa ereditaria, uso a lauto vitto animale, incomincia nel marzo 1831 a lagnarsi di imbarazzo di stomaco, di indebolimento di forze muscolari ed intellettuali con istabilità di vista che lo espone a diversi pericoli nel suo prediletto piacere di guidare il proprio cocchio. A poco a poco gli si diminuisce l'attitudine alle proprie private e pubbliche incumbenze, accagionandone il troppo lavoro. Nessun difetto nel metodo di vivere. Non parco nello spendere, diligente nel ben nutrirsi e circondarsi di domestici comodi. Solo era a lagrimarsi una invincibile tendenza al troppo vino, sebbene lo bevesse di ottima qualità e qualche volta anche biennale. Non tardai ad accorgermi di quanto doveva succedere, già edotto per altri casi, che anche l'agiata condizione non viene risparmiata dagli artigli del morbo pellagroso. Diffatti la prossima estate fu marcata da efflorescenza resipelatosa alle mani. Consigliai i bagni in Trescore o in Milano che credo però non venissero praticati. Progrediva il deperimento delle forze, e gli organi digerenti si rifiutavano ad una buona ristaurazione, per quanto fossero intense le premure sotto ogni rapporto per ben nutrirsi. Si appalesarono degl'infarcimenti addominali particolarmente al fegato. Lingua sporca, disturbi di stomaco e di ventre con evacuazioni stentate e saltuarie; notti poco tranquille; fu marcata la febbre: dimagramento sensibile con alterazione di fisonomia. La Risipola alle mani ricompare la seguente estate. Fino al 20 marzo 1834 non si ebbero ad osservare notabili alterazioni nell'andamento del-

l'ammalato; allorquando venne assalito da leggier febbre con apparente carattere gastrico-bilioso. Mentre cercava di combattere una tale condizione morbosa, mi accorgo da un senso di gravezza al capo, dagli occhi injettati più del solito, da nessuna connessione nelle idee, dalla aumentata inquietudine del paziente, dall'impiccolimento ed istabilità dei polsi con tendenza al sopore, che la scena predominante dei sintomi andava a gettarsi sulla massa cerebrale. Dal primo al sette luglio 1834, continuo vaniloquio, con sussulti ai tendini, lingua paniata, nerastra al centro, profusi sudori, placido sopore e morte.

STORIA TERZA

Pellagra con Duodenite e Vomito nero.

Il sig. N. N., ricco benestante, e di molto civile casato, d'anni 50, di temperamento bilioso irritabile, di secco ma robusto abito di corpo, scevro da qualunque labe ereditaria, uso a lauto vitto succulento, ma dedito per non lunga consuetudine all'eccesso del vino, dal quale viene frequentemente concitato a trasporti di collera, per protratta mancanza di moto, con patema d'animo deprimente, cade affetto da infarcimenti addominali, con notabile enfiagione del ventre. Viene debitamente soccorso coi rabarbarati, calomelano, aloetici e saponacei, avvalorato in fine dai marziali e da un vitto tonico. È restituito in lodevole salute; ma a misura che si avanza con guadagno da una parte si preparano dall'altra novelle e peggiori rovine col rimettersi perdutamente a discrezione del troppo accarezzato nemico. La susseguente primavera lagnasi di debolezza, di inappetenza e di poca stabilità di vista. Il ventre si fa tumido da capo, e si sconcertano le funzioni digerenti; dimagra, istupidisce in volto, con lingua lardacea, mente però sanissima,

con pochissima febbre. Tamarindo, polveri temperanti, magnesia calcinata con rabarbaro, e ripetute mignatte all'ano: infine, quasi eguali sono i rimedj, ma ben diversi i risultati. La mente conservasi illesa da delirio, ma torpida e non capace a prolungata attenzione; in diverse parti rimane alterato il sistema nervoso, ed invincibile progredisce il dimagramento della persona. L'estate prossima è accompagnata da resipelatosa efflorescenza alle mani. Bagni medicati di solfo, vitto tonico, 60 dosi di acqua di Recoaro. Discreta ristaurazione delle forze e dell'abito di corpo; trapasso ad una vita ritirata. Insistenza però nel primo abuso del vino, ma questa causa invece di renderlo iracondo, lo assopisce, lo infiacchisce, lo opprime, anche assunta in minor quantità. Vomiti frequenti di materie nerastre; progressivo abbattimento di forze, diminuzione d' appetito, nuova alterazione nell' abito esterno di corpo; nuovo insulto pellagroso. Vitto tonico nutriente, ma respinto con ripugnanza, poco vino generoso. L' uso della cioccolata lichenstenica non subì alcuna interruzione; gelatine animali soavemente aromatizzate. Tutto in vero non ci era dato di poter conseguire, ma non pochi furono i vantaggi di un tal metodo di cura, sufficientemente osservato e sostenuto. Risipola appena marcata in quell' anno senza altri notabili sconcerti. La tendenza al vino d'ogni genere, frenata sì dalla vigile custodia degli amorevoli parenti, ma non abbastanza clandestinamente contenuta, e la men facile emesi, che tante volte apportò in qualche modo il beneficio della eliminazione di nocive materie dallo stomaco, finirono per colpirlo repentinamente di grave Gastro-Duodenite con soporosa congestione cerebrale. L'ammalato decombe con plombea immobilità di corpo, con quasi totale soppressione de' sensi, colorito terreo alla cute, dolore alle prime vertebre lombari, nuovo rialzo dell'addome, con ottuso profondo senso di dolore sotto la pressione della mano alla regione

dello stomaco, lipotimie frequenti, polsi piccoli soppressi, irregolari, appena febbrili. Praticai dapprima dei blandi subducenti con purganti leggieri per bocca, nuove sanguisughe all'ano, indi rabarbaro, aloè, calomelano e gomagotta. Poco però mi lusingava di un pieno effetto mediante le sole deezioni alvine, edotto per lunga prova della facilità con cui appariva il vomito in tale soggetto. Così avvenne; ed è appena credibile la quantità delle materie nerastre ejette per di sopra. Sospensione momentanea de' farmaci, insistenza nelle bevande diluenti e nei sottrattivi, due vescicanti alle braccia. La circolazione sembra rianimarsi, febbre più risentita, sete intensa, lingua sporca e frastagliata da profonde crepature. Ritorno del calore alla cute. Si replicano le mignatte all'ano, e contemporaneamente si pratica un salasso, che è susseguito da imponente lipotimia. L'ammalato si risveglia dal suo letargo. Continuazione dei blandi eccoproptici, l'opera dei quali è più sentita e di più facile effetto. Finalmente ricorro ai marziali. Difficile ristaurazione delle facoltà digerenti, perfetta libertà delle funzioni intellettuali, ma lento ritorno delle forze. Imperfetta convalescenza in capo a due mesi. Da quell'epoca in poi nessuna grave alterazione si è potuto osservare nell'andamento della di lui salute. La sgraziata impossibilità a poter vincere il troppo uso di vino d'ogni qualità riconduce frequentemente il vomito di materie nerastre, reso ormai un vizio di abitudine, che mantiene il paziente sempre in un cattivo abito esterno di corpo, poco stabile nella persona, con totale abolizione di qualche funzione, sebbene poco importante. Al ritorno di ogni estate, previa un'interna esacerbazione, ricompare l'efflorescenza dermatica. L'ammalato si rende stazionario nel secondo stadio pellagroso.

STORIA QUARTA

Pellagra con Melanconia religiosa.

Tavola Regina, d'anni 45, di temperamento sanguigno nervoso, di gracile abito di corpo, madre di più figli, benestante ed assuefatta a non scarso vitto ed a poca fatica, fino al trentacinquesimo suo anno non ebbe a lagnarsi di rilevanti incomodi di salute. Nel marzo 1830 prova abbattimento di forze, mancanza d'appetito, e sempre accusa replezione anche a stomaco digiuno; accusa dolori lombari intercorrenti ed al basso ventre; ha giramenti di testa con percezione confusa degli oggetti; più del solito indebolite le facoltà intellettuali, con faccia accesa, occhi injettati e scintillanti, di un colore giallognolo. Se ne accagiona la repentina sospensione dei menstrui, a vincere la quale torna inutile ogni mezzo curativo. Nella estate prossima, erompe alle mani erubescenza con desquamazione pellagrosa. Coi bagni semplici l'ammalata ricupera discreto grado di forze ed un miglior abito esterno di corpo, ma rimane triste e melanconica, occupandosi quasi esclusivamente di preci religiose e di opere pie. Nei successivi anni non presentò la malattia alcun grave incremento, ad eccezione delle annue ricorrenze pellagrose; che venivano represse per lo più coi salassi, e con metodo strettamente antiflogistico. Più volte le si praticarono i bagni a domicilio, ora di acqua semplice, ed ora medicati con sulfuro di calce liquido. Una sola volta si tentarono le acque di S. Pellegrino, ma con nessun profitto. Non era dato di poter più oltre contenere in questa misera i tristi effetti dell'icore pellagroso, avvalorato sgraziatamente da una eminente propria Diatesi. Progrediva un dimagramento generale a misura che si andavano appalesando i sintomi di una grave lenta affezione polmonale. Apparve un volu-

minoso tumore linfatico al lato destro del torace e due mesi dopo edema alla estremità superiori, stravaso alla cavità della pleura e morte.

STORIA QUINTA

Pellagra con Gastro epatite.

N. N. d'anni 34, commerciante, di non ristretti mezzi di sussistenza, di temperamento sanguigno bilioso, in seguito ad una gioventù poco contenuta sotto varj rapporti, particolarmente per eccesso di vino, al sorgere del 1832 si lagna di perdita di forze, di mancanza d'appetito, di imbarazzi di stomaco, con dolori e tensione all'ipocondrio destro: lingua sporca, bocca amaricante. Ha febbre con polsi rilevati ed irregolari; faccia molto alterata ed abbondante traspirazione. Si pratica un salasso e si applicano le sanguisughe all'ano. Metodo del resto antiflogistico, avvertendo in particolar modo di favorire il benefico sudore. Non tarda la febbre a scomparire, e meglio si prestano le funzioni alvine. Ritorno discreto delle forze, convalescenza, ma l'ammalato sembra sortire da una infermità assai più lunga del vero, tanto rimane scarno ed alterato nell'esterno abito di corpo. Sussiste un indebolimento intellettuale e muscolare; annua ricorrenza della Risipola al dorso delle mani ad onta della ripetuta cura di acque marziali e dei bagni anche medicati di solfo due volte praticati. L'ammalato appena ricupera una imperfetta attitudine alle ordinarie sue faccende, rimanendogli quasi del tutto abolita qualche meno importante funzione e la spiacente persuasione, che, volendolo, si può invecchiare anche in mezzo al fiore degli anni.

STORIA SESTA

Pellagra con Rachialgite lenta

Il sig. N. N., d'anni poco più di 30, di temperamento sanguigno irritabile, d'abito già florido di corpo, provveduto abbondantemente di paterni mezzi di sussistenza, e dotato di non scarso naturale ingegno, nel 1837 è preso repentinamente da larga ematemesi in seguito a non discontinuati eccessi, di vino specialmente. Il sangue veniva ejetto frammisto a molta copia di crude materie ingeste. Fu salassato abbondantemente, e si esibirono decotti aperitivi amari. Non si ebbero a combattere ulteriori gravi conseguenze, e le cose sembravano volgere ad una discreta salute. Tutto fu indarno e vano ogni medico consiglio. Alacremente e con maggior lena si accarezzano i colmi nappi. Nel marzo successivo sensibile affievolimento di forze, dimagramento, maggiore alterazione nella fisonomia, vista confusa, dolori ed imbarazzi di stomaco e di intestini. All'estate prossima accusa bruciore e turpore alle mani susseguiti da pronunciata Risipola pellagrosa. Pochi furono i rimedj praticati, sebbene larghi ne fossero i mezzi, per la ostinatezza dell'ammalato nel non declinare dai consueti disordini. Gli anni successivi passarono con alterne vicende di esacerbazioni e di remissioni, sempre però con continuo crescente discapito. Si invoca la cura, protestando dell'allontanamento della causa perniciosa, ma per una fatale pervicacia ognora viene frustrata, e l'esterno guasto del derma si rende stazionario anche nella fredda stagione. Il midollo spinale, fatto bersaglio a tante nocive vicende, più non regge alle proprie funzioni, nè può schermirsi da una già rudimentata lenta flogosi. L'ammalato al minimo disordine perde repentinamente le forze, mal regge sui piedi ed accusa come di sentirsi rotta la schiena. Fuori dello stato

di ebbrezza nessun disordine osservasi nelle di lui facoltà mentali. Non ho dati per credere questa Pellagra di carattere ereditario, parendomi anche d'avvantaggio la succitata causa per dichiararla acquisita. Il midollo spinale, già visibilmente vulnerato, finirà, andasse pur errato il pronostico, per ingenerare Emiplegía, o per cadere in acuta flogosi micidiale.

STORIA SETTIMA

Pellagra con Infarcimenti viscerali, Edema ed Ulceri gangrenose alle estremita' inferiori.

Da molti anni un mal represso eccesso di vino anche di ogni qualità, aveva resa pellagrosa N. N., d'anni 65, di temperamento sanguigno bilioso, di assai robusto abito di corpo, e di comodo casato. Per il vizio pellagroso che in lei predominava non ebbe mai a soffrire gravemente, oltre le solite annue esacerbazioni. Due anni or sono lagnasi di diminuito appetito, e di minore attitudine alle proprie incumbenze. Ha lingua sporca, ventre tumido, polsi depressi, irregolari, faccia alterata, livida. Facile era il conoscere aversi a trattare degl'infarti addominali. Si tenta indarno una cura; perchè tutto; o in palese, o di nascosto, deve cedere alla prepotente nociva consuetudine. Poco tarda ad appalesarsi l'edema alle gambe, esteso con grande tensione anche ai superiori tessuti. In quell'epoca erompe la ricorrente Risipola pellagrosa che va ad ulcerarsi largamente prima alle gambe, indi alle cosce con generosa perdita di icore. Nemmeno in questo caso il carattere morale dell'inferma permise di approfittare più oltre dei semplici lavacri d'acqua fredda. Tre mesi furono consunti in tale stato con sempre progressivo deperimento di forze, allorquando dietro una forte palpitazione di cuore, con leggier dispnea morì repentinamente di stravaso metastatico alla cavità toracica.

Ho veduto un'altra donna di analoga età, già servente ad un parroco del mio Circondario, ed ora degente altrove, pellagrosa da molti anni, presentare egualmente ulceri al dorso dei piedi e delle gambe, dell'identico carattere, nel quale stato trovasi pure attualmente, coll'aggiunta di un generale edema agli arti inferiori; e non esito a conchiudere che pari in amendue sarà il fine come eguali sono state le cause e le antecedenze.

Giorni sono un vecchio, modello pellagroso, mio comunista, interrogato da me perchè andasse zoppicante e doglioso (aveva i piedi e le gambe coperte), si scatenò amaramente contro il padrone che lo fece lavorare in campagna in quella giornata, per non averlo avvertito di schivare un'erba che produce un simile malore col solo di lei contatto, ed intanto, sollevando lentamente i cenci, andava discoprendomi una grave Risipola pellagrosa non del tutto passata in profonda esulcerazione. In poco dissimile stato trovavansi il dorso delle mani e le labbra della bocca.

Non mi è dato estendermi più oltre nella storica enumerazione delle vittime dalla Pellagra elette fra la classe non povera e meno laboriosa della società. Molte ne rimarrebbero, ma temo potesse mai sembrare a taluno aver io cercato piuttosto di smascherare il vizio, anzichè occuparmi dei lagrimevoli suoi effetti e dei mezzi onde combatterli. I casi speciali ai quali per prudenziali riguardi nego attualmente la luce, e che avrebbero potuto compire il presente articolo, non andranno un altro giorno perduti per i medici studj, cui supplirò intanto con pochi altri che vengo a descrivere, osservati fra i pellagrosi di condizione opposta, cioè fra il ceto laborioso ruricolo ed indigente.

STORIA OTTAVA

Pellagra ereditaria con Reumatismo intercostale

Gerosa Pietro d'anni 47, del comune di Bagaggera, contadino, di temperamento bilioso irritabile, di lodevole abito di corpo; repentinamente mi presenta nell'andato mese (18) i seguenti sintomi: Occhi incavati, scoloramento con notabile alterazione della faccia, ambiopia e grande prostrazione di forze a segno di non potersi reggere in piedi, lingua biancastra, tremula nel porgerla fuori della bocca, sussulto alle labbra, trafitture intercostali, da prima al lato sinistro, indi al destro; dolore all'occipite, senso di replezione e di gonfiezza al ventre (si era già purgato col solfato di magnesia con esito però da non soddisfarlo); dejezioni scarse e stentate; polsi piccoli, soppressi, leggermente febbrili. Nessun indizío fin'ora di esterna Risipola. Rinforzai il purgante con radice di rabarbaro e piccola dose di aloè. Alla sera bevanda sudorifera. L'ammalato poco tardò a trovarsi meglio ed a riassumere i suoi lavori. Ecco un preciso modello dell'esordire del primo stadio della Pellagra che in questo caso devesi ritenere ereditaria, non essendo imputabile nè a vitto troppo scarso o difettoso, nè ad eccesso di vino, nè a prave tendenze di tutt'altro genere. Il di lui padre morì in Montevecchia di Manía pellagrosa all'età di trentacinque anni. Due mesi sono morì un di lui zio egualmente di Manía pellagrosa in altra delle comuni del mio Circondario, dove trovansi tutt'ora affetti da Pellagra un altro di lui zio, ed una sorella epiletica. La sola piccolissima frazione di Spiazzo, dove abita l'anzidetto Pietro Gerosa conta sei pellagrosi, uno dei quali fu inviato allo Spedale di Milano nel prossimo passato novembre 1839.

(18) L'autore scriveva nel mese di giugno 1840.

STORIA NONA

Pellagra ereditaria con Epatite. Sezione cadaverica

Crippa Andrea, d'anni 21, calzolajo, di temperamento linfatico, e di cachetico abito di corpo, al quattordicesimo suo anno, in seguito a febbre gastrica biliosa regolarmente combattuta, non ricupera un lodevole grado di forze; rimane edematoso alle estremità inferiori, l'occhio resta stupido con una tinta giallognola, lingua sporca, bocca amara, ventre ed ipocondrj tesi, con qualche difficoltà di respirare, leggier senso di dolore sotto la pressione alla regione del fegato, orine scarse, sedimentose, secesso liquido, tendenza al vomito, intelletto tardo ed ottuso (tale era anche abitualmente), nessuna febbre. Giudicai aver a combattere una superstite flogosi al fegato, probabilmente con già incoato vizio organico. Tentai un salasso e le mignatte all'ano, per verità con poco successo; meglio riuscirono i replicati viscicanti e le polveri temperanti, il rabarbaro ed il calomelano; come pure i decotti amari con solfato di potassa. Le orine non tardarono a prestarsi, e in capo a quindici giorni, con mia sorpresa, scomparve a poco a poco l'edema con progressivo miglioramento nelle forze. Ma durante tutto il periodo della malattia non mi sfuggì un momento che io aveva a trattare un individuo infetto da vizio pellagroso ereditario, avendo già avuto occasione di prestare la mia opera per l'identico titolo al di lui padre e ad altro di lui fratello. Giuste erano le mie induzioni; chè poco tardarono a manifestarsi nuova repentina depressione di forze, ambiopia e febbre, ai quali fenomeni tenne dietro la esterna Risipola. I bagni praticati in Milano lo ristabilirono a segno ch'egli potè continuare l'esercizio del proprio mestiere. Per il lasso di quattro anni non ebbi più di lui notizia. Al principio del corrente anno

(1840) una grave malattia lo ricondusse allo Spedale, ed indi alla casa paterna, dove lo trovai già molto aggravato e mi espose trovarsi male già da tre mesi, esser stato nuovamente curato nello Spedale da dove veniva dimesso anche per suo desiderio di rivedere il proprio padre. Riscontrai molta analogia in quanto osservava in lui recentemente con tutto ciò che ebbe altra volta a presentarmi. La lesione del fegato presentavasi in un grado più elevato, con interessamento, a quanto mi parve, del midollo spinale, e di tutto il sistema nervoso in istato di semi-paralisi. Sussiste un esteso edema agli arti inferiori, ventre rialzato, ipocondrio destro tumido e pesantissimo, nessun grado di forza per reggersi in piedi, lingua tremula, umida, sporca nel mezzo, sussulti più o men pronunciati al sistema muscolare, mente illesa, nessuna febbre. Cosa mi restava a sperare dai mezzi curativi a fronte di tali sintomi? Paventai di un non lontano esito funesto, e così avvenne. Alla sezione del cadavere trovai molta quantità di acqua nella cavità del peritoneo, intestini tenui alquanto injettati con leggier colore violetto, lo stomaco molto teso, il fegato voluminoso più del naturale rialzava e sporgeva dal lembo delle coste, di un colore grigiastro, più resistente dell'ordinario, come lo trovai al taglio, principalmente nel suo lobo destro con sortita di materia icorosa puriforme. Alquanto rialzata la milza; e null'altro di notabile nel ventre. Una sporca sierosità abbondava nella cavità delle pleure, più pronunciata al lato destro. Il polmone destro più gonfio del sinistro, dal cui parenchima sortì un icore puriforme. Non molto mi interessava la sezione del cranio dove la malattia non mi presentò fenomeni essenziali nè di qualche importanza.

STORIA DECIMA

Pellagra ereditaria con Vizio strumoso e Tigna al capo.

Longhi Giovanni, d'anni quindici, d'abito cachetico di corpo, temperamento linfatico, deforme per molte e molto voluminose glandole strumose di non recente data, in parte esulcerate, lateralmente al collo, sotto la mascella inferiore, ed alle parotidi, con larga tigna al capo; nel maggio 1835 infiacchisce repentinamente nella persona, si fa stupido in volto con occhi incantati, di color plombeo, vista confusa, lingua lardacea, crampi alle mani, ventre difficile, polsi soppressi, appena febbrili. Si purga con pozione lassativa, susseguíta dai decotti amari aperitivi: coi sudoriferi si cerca di promuovere l'eruzione pellagrosa esterna che ben m' aspettava, e che comparve diffatti molto risentita ed estesa quasi a tutto l'avambraccio. Miglior modello non potevasi avere per osservare, come feci ripetutamente colla lente, lo stato dei dermatici tessuti sottoposti alla denudata Risipola. In capo a poco più di un mese, tutto scomparve e l'ammalato ricuperò stabilmente fino a questo punto la primiera attitudine a' suoi campestri lavori. Nell'anno antecedente spedii all'Ospedale di Milano per la cura dei bagni il già pellagroso suo padre ed un di lui zio paterno. Un altro di lui zio paterno fu pure sottoposto alla cura balneare come pellagroso. Di questi due ultimi soggetti non ho attualmente più esatte notizie essendosi amendue di molto allontanati dal mio circondario. Il padre dopo la cura dei bagni non ebbe più a soffrire alcuna alterazione nella propria salute.

Dalle diverse storie fin qui esposte, e dai pochi cenni che ho tracciati in diversi punti di queste mie pagine, certamente non si dovrà durar fatica per conoscere che il principio pellagroso non ama fissarsi e percuotere esclusivamente una sola parte

del vivente organismo; ma all'una o all'altra tende internamente le prime sue insidie, dove trova reso più facile il campo per la immediata azione delle cause o per una individuale forse ereditaria disposizione. Sembra fuor d'ogni dubbio che nella Pellagra ereditaria, il cerebro ed i suoi involucri si presentino a preferenza dal morbo bersagliati nel maggior numero dei casi; ma prima di arrivare alla eminente cavità cerebrale, con quante parti intermedie l'icore pellagroso non è venuto a contatto, dove può aver lasciate profonde tracce e fissatavi forse una topica patologica condizione? Ammettiamo dunque che una condizione patologica pellagrosa può appalesarsi primitivamente o secondariamente in qualunque parte o viscere essenziale alla vita, come l'osservazione lo prova abbondantemente a dispetto di chi non ha voluto vedere negli esiziali esiti della Pellagra che la sola diarrea, o i soli guasti nella cavità del cranio. Noi abbiamo una lunga serie di flogosi di diverse nature e caratteri. Fin qui tutti ne convengono. Ma quanto non si è agitato fra i medici se si dovesse pure ammettere fra le cose possibili una flogosi astenica pellagrosa! Nelle loro analisi gli uni sono partiti dalla considerazione delle cause assegnate alla Pellagra, come di natura deprimente, per stabilire che concordi ne dovevano essere gli effetti. Un tale errore potè abbisognare di confutazione; ma troppo era fallato il principio. Gli altri con maggiori appoggi giudicarono dalla ispezione dei sintomi e da ben ponderati, ma troppo circoscritti confronti clinici, e proclamarono per tutt'i casi essere la Pellagra costantemente accompagnata da diatesi stenica. Se ancor tornasse a proposito, e se mi fosse permesso di farmi decisore in tale contesa, non dovrei ravvisare per intiero il torto o il trionfo nè tutto da una parte, nè tutto dall'altra. La Meningite, la Cefalite e l'Aracnoite, domanderò agli uni, le trovate sempre associate al carattere infiammatorio da voi prestabili-

to? Quante lente o acute affezioni cerebrali pellagrose non si riscontrano sotto carattere nervoso adinamico o atassico, come lo provano all'evidenza il danno o l'inutilità di un troppo robusto negativo metodo di cura? Il miasma pellagroso si impossessa del viscere pensante e suoi involucri, non altrimenti che tutte le altre cause fisiche o morali che possono in vario modo alterarlo. Non crediate che l'immediata diagnosi differenziale sulla condizione piuttosto flogistica che no delle diverse affezioni pellagrose debba lasciare impunito l'errore se mai per troppo accarezzate dottrine fosse avvenuto. Se non basterà il danno di avere inutilmente depresso uno o più sistemi, avrete l'altro di aver troppo tardi approfittato della eroica insensibile traspirazione come mezzo indispensabile per eliminare l'infesto veleno; avrete l'altro di aver portato impedimento, e soppressa forse del tutto la benefica eruzione critica resipelatosa. Se questa condizione patologica pellagrosa sempre tutta consistesse nei soli elementi che la flogosi costituiscono, perchè vediamo tante splendide guarigioni tutto giorno conseguite con metodi appoggiati a tutt'altra dottrina e ad altri principj? Lo scopo dev'essere di eliminare od estinguere un icore, un principio resosi materiale, per la via più pronta, qualunque ne sia il più conveniente metodo, che molti diffatti ve ne sono. Cosa provano le vostre belle sezioni cadaveriche? provano che avete riscontrate le tracce di una pregressa congestione forse attiva e forse passiva; e devo aggiungere di più che la flogosi pellagrosa, in qualunque parte vi cada di riscontrarla, è sempre l'effetto secondario e casuale all'azione del primitivo miasma pellagroso.

Per rispondere ai sostenitori della condizione astenica della Pellagra, ragionando dietro la natura delle cause, non si ha che a servirsi degli stessi loro argomenti. Ammettete per principio generale che gli effetti non diversificano per natura dalle

cause delle quali sono i prodotti. Ma quando vi avrò provato con cento casi alla mano che dopo il vizio ereditario la maggior parte degli altri si rende pellagrosa per eccesso di vino robusto, robustissimo; per eccesso di liquori alcoolici di ogni qualità, per crapola o libertinaggio, avrò io bisogno di ricorrere agli effetti dell'azione del sole o della perturbata insensibile traspirazione per provarvi quante e quante volte la Pellagra esordisca da cause eccitanti? Certamente che un vitto regolarmente tonico si riscontra nella Terapía della Pellagra di grande vantaggio, ma questo avviene per la necessità di depauperare prima le masse per eliminare e sradicare il nemico, e supplire poi con buoni umori alla perdita dei cattivi. Essenzialmente poi la teoria sulla condizione patologica della Pellagra deve sempre subordinarsi alla legge degli stadj come alla svariata serie delle cause fin ora non abbastanza ben valutate, valevoli a dar sviluppo ed incremento al principio pellagroso. Scopo del medico deve essere principalmente il deprimere come l'eliminare la causa morbosa coi mezzi più diretti ed immediati, per depurare e riordinare l'organismo, dovunque si presenti distolto dal suo naturale andamento.

POLIZIA MEDICA

Prima di statuire sulle grandi misure da prendersi a vantaggio della pubblica salute è pratica dei Governi di consultare il sapere medico onde munirsi di sufficienti lumi ed appoggiare sopra solide basi il complesso de' loro beneficj.

Il paterno Governo austriaco da molto tempo non ha pretermessa l'importanza che meritavasi la Pellagra, come morbo endemico dominante sopra di una parte tanto interessante de' suoi sudditi, e trovò necessario di fare alla facoltà medica i seguenti quesiti:

1.° Cosa è la Pellagra, e per quali cause e circostanze abbia origine e sviluppo?

2.° Quali ne sono i migliori metodi di cura e di preservamento?

La Pellagra venne particolarmente studiata. Il grave interesse dell'argomento non solo, come il desiderio del pubblico illuminato per averne adequate soluzioni, aggiunsero lena ai medici lavori. Molto si discusse sulla di lei natura, andamento e caratteri. Cosa avvenne? Ben poco progredirono i nostri lumi a fronte di tante belle fatiche, e molti de' suoi principali attributi rimasero ancora indecisi. Diffusamente si trattò l'indagine delle cause, ma o di troppo si vollero ingrandire le une a detrimento delle altre, o la loro azione eventuale si pretese di metterla al livello della malattia stessa.

Tutto quanto venne fin ora operato in proposito sembra diffatti non aver rese paghe le superiori giuste esigenze. Le mediche osservazioni non abbracciarono un campo abbastanza ricco di fatti; pretendendo di appoggiare e compire un lavoro piuttosto con enti ideali che colla natura alla mano. La Pel-

lagra vuol essere veduta fra i cenci, non solo, ma anche fra le agiate condizioni; fra le fatiche e l'ozio; le privazioni e l'eccesso dei mezzi; fra le passioni dominanti ed i vizj rurali sopra una vasta scala di svariatissimi casi: devesi considerare nel suo primo nascere; seguirne il progresso; precisarne i gradi e le anomalie. Tocca al medico forense in ispecial modo di adunare con sedula cura materiali esatti, sui quali chiunque possa elevare dei principj certi ed analitici.

Sterili però non rimasero del tutto i medici sforzi, e la indispensabilità dei bagni venne stabilita. Se ne formò un giusto principio, e lo zelante Governo con fiducia prestò mano generosa alla non interrotta attivazione di analoghi pubblici stabilimenti a vantaggio dei poveri.

Troppo erano vigili le di lui attente cure per non conoscere che una quantità di popolari pregiudizj venivano tante volte a contrariare e ad imbarazzare la pronta applicazione di un tanto benefico provvedimento. Fu perciò diramata la rispettata Circolare delegatizia nella provincia di Como, 22 marzo 1839, N.° 6130 = 944, ingiungendo: *Che tanto per parte delle Autorità quanto dei medici, ed in ispecie dei molto reverendi parrochi sia messo in pratica con solerzia ogni mezzo per isradicare sì dannosi pregiudizj nella sovra indicata classe di contadini, e perchè siano quindi questi solleciti a ricorrere alla assistenza medica* (19).

In più adequato modo non si poteva penetrare nel vero senso della difficoltà. Il pellagroso facilmente si disanima sulla propria guarigione: quasi sempre è dominato da un rossore nell'appalesarsi per tale, come se la di lui infermità sia sempre uno schifoso requisito della sola miseria, o un titolo infamante agli occhi di chi può prestarvi soccorso. Per fatalità ancor peggiore il più delle volte

(19) Vedasi in fine per esteso colla relativa Tavola.

il pellagroso è reso come stupido, tardo ed insensato; e, quasi smarrito di ragione, poco si studia de' suoi fisici e morali interessi. Tali inconvenienti sono da imputarsi a preferenza ai pellagrosi delle città, o degenti a poca distanza dai balneari stabilimenti. Il povero al contrario che trovasi a notabile distanza è sempre vincolato fra un maggior numero d'inciampi. O la salute viene esposta a maggior pericolo per il più lungo trasporto; o lo trattengono i privati interessi; o gl'impone la dissuetudine a fruire della beneficenza degli spedali. Non basta eccitarlo; è necessario sorvegliarlo all'atto stesso del partire, affinchè per un repentino pentimento non vadano deserte delle piazze già assegnate. Invecchia intanto il morbo, e maggiori resistenze nascono a vincersi.

I paesi di collina come la Brianza non sono a poca distanza da Milano, dove unicamente, almeno per noi, si tengono in varie tratte dei corsi regolari di bagnature ciascun anno. Sebbene le piazze ordinariamente distribuite per ogni distretto non manchino di far sentire sulle popolazioni dei non dubbj vantaggi, e tanto più, come ebbi già occasione di rimarcare, stante le sagge e caritatevoli misure colle quali vengono sussidiate in ogni rapporto, pure non si potrebbe dire il loro numero proporzionato al bisogno. Ma chi per tale restrizione ardirà minorare di considerazione alle generose viste e premure della rispettiva Direzione e del Governativo potere? Di troppo ne è il numero grande, chiunque lo può asserire, e la maggior parte per ciò restano alle proprie case a perpetuare e diffondere questa tanto compassionevole classe di ammalati. So che altre circostanze locali vi possono aver parte, ma non devesi ritenere per l'ultima la sgraziata difficoltà per una sollecita e più generalizzata cura, particolarmente dei bagni.

Alcuni fra i pellagrosi di Brianza si portano alle acque di S. Pellegrino. Ma questo è il minor nu-

mero. Gli altri sono trattenuti dall'impossibilità dei mezzi, ed ho già fatto notare come questa sorgente non dia nella cura della Pellagra i più lodevoli risultati.

Di nessun'altra fonte minerale, come troppo lontana, può far uso il pellagroso povero di Brianza. Quanti ostacoli poi non si incontrano per eseguire al domicilio del miserabile una simil cura? Puossi francamente dire che equivalgono ad un'impossibilità assoluta.

Tante difficoltà congiunte ad altri notabili inconvenienti, ai quali sono esposti particolarmente i pellagrosi degenti sulla periferia della diocesi milanese, mi fecero entrare nel riflesso: Se fosse conveniente l'attivazione di bagni forensi per determinati Circondarj, dove più numericamente fosse sparsa la malattia, al beneficio dei quali potessero compartecipare tutti i pellagrosi circonvicini. Nessuno, a mio avviso, si rifiuterebbe di approfittarne. Per migliorare la salute pubblica sotto il nostro rapporto dobbiamo curare nel padre il cattivo seme che può ingenerarsi nei figli, ed in questi la successiva di lui diffusione ai loro discendenti; e porto opinione che tale se ne potrebbe sperare un vantaggio da rendere in capo a non molto tempo assai minore l'infezione nel popolo, e meno necessario anche l'uso dei bagni forensi. I primi a metterli in pratica dovrebbero essere tutti i Circondarj già forniti di proprj Spedali. Le altre località che ne mancano non avrebbero che ad attivare nella congrua stagione degli idonei locali balnearj, da chiudersi all'avvicinarsi del freddo, perchè unicamente destinati a questo solo uso. Non lasciamoci imporre soverchiamente dalla relativa spesa. Le Comuni sono già fornite di proprj esercenti condotti e non sarebbe da disperarsi che alcuno dei più ricchi proprietarj cedesse a così nobile scopo gratuitamente un locale.

La insalubrità delle abitazioni e delle acque poco devono figurare fra le cause della Pellagra in Brian-

za. Quasi dappertutto il popolo è bene alloggiato in case grandi e ben ventilate, e poste in amenissimo orizzonte. Le acque tanto fluviali che dei pozzi e delle sorgenti sono di ottima qualità: i cereali ed i frutti vengono portati a perfetta maturanza, meno nei siti troppo elevati, dove di raro maturano. Il numero però de' pellagrosi è comparativamente maggiore in altre briantee località celebrate per amenità di ubicazione e per l'eccellenza dei vini, dove il pampinifero dio riceve un culto particolare. I funesti effetti dell' eccesso del vino sono quotidianamente confermati tanto più se indifferentemente si beve vino recente od acerbo, poco curandosi di un sano e sufficiente solido alimento. Il contadino di Brianza usa bevere il proprio vino, certamente di non prima qualità, appena raccolto: non da per tutto matura; eppure tutto si beve: una buona quantità del piccolo che rimane è guasta dai primi caldi; eppure tutto si beve: pochi usano di vino biennale, di annuale quasi tutti. Possono avere lo so, delle buone ed economiche ragioni. Loderò però sempre l'astenersene. Il bevone per abito va senza accorgersi perdendo lo stimolo ad un regolare sostentamento; e trascinato da un' unica prevalente passione è fatto pellagroso anche in mezzo ad una onorata, comoda e sanissima famiglia. 50 mila furono le vittime mietute in Inghilterra nello spazio di un anno dalla ubbriachezza (20) La cifra in vero è un po' forte; ma i danni che si succedono anche sotto i miei occhi per simile causa mi rendono forse il meno incredulo di qualunque altro.

L' immoralità dei costumi è pure un facile conduttore alla malattia. Lungo è il cammino dei disordini già percorso prima di cadere fra i di lei artigli. L' animo è sempre perturbato, estenuato il corpo, impoverite le masse dei necessarj umori, e nella lusinga di dirigersi spensieratamente alla feli-

(20) *Gazzetta privilegiata di Milano*, di febbrajo 1840.

cità ed al piacere, trovasi in fondo a tante illusioni un abisso spalancato, dove va a perdersi la vigoria e la esistenza anche del più robusto fra gli uomini.

La sola miseria, il rozzo vitto e la fatica, lo dico francamente a consolazione del povero, non bastano ad ingenerare la Pellagra. L'attività ed il lavoro, purchè sostenuti da un vitto sano, ed accompagnati da buoni costumi formano il più sicuro preservativo, quand'anche vi avesse una congenita disposizione ereditaria. Il contadino di Brianza che sparge i suoi sudori sugli adusti campi e su di un piano quasi sempre acclive, è più di raro preso dalla Pellagra del poco morale e meno laborioso, ingordo artigiano o giornaliere. Usa di carni quasi mai, contento di un sufficiente vitto vegetabile con pochi latticinj. Il mais forma il suo quotidiano vitto: ne usa in sola polenta il più povero. Se l'anno è scarso di raccolti, il pane incomincia a diventare un segno di villica agiatezza. Molto esteso è anche l'uso del riso che indifferentemente condiscono con lardo, con latte, o con olio di lino e ravetone. In generale, se non m'inganno, il contadino di Brianza vive più comodo di quello della bassa pianura milanese.

Giustamente dobbiamo poco temere le sole privazioni della vita; ma non intendo però di farne un'assoluta massima. Nel mio Specchio dei pellagrosi si noteranno dei ragazzi di povere famiglie, gli orfani in ispecie, resisi pellagrosi per l'anzidetta causa. Nulla di più dolce per il cuore umano del sentimento di poterli soccorrere, atto di umanità che vedo non rare volte praticato dai rispettivi proprietarj, e dalla generosità delle Comuni mediante sufficienti sussidj.

La esperienza mi ha provato fuor d'ogni dubbio che le sempre crescenti angustie economiche della benefica classe dei contadini servirono potentemente all'ingrandimento della infermità nelle province Lom-

barde, e per rispettabili testimonianze in non diverso stato trovansi pure le province Venete. La scienza medica non può rimanere spettatrice indifferente a casi di notabile deterioramento della salute pubblica. È un sacro debito ch' essa deve all' umanità ed al Governo di rintracciarne francamente le cause dovunque possano rinvenirsi. Interesso i signori proprietarj di terreni a favorirmi della più seria attenzione.

Fra le cause da me assegnate alla Pellagra, come potrà verificarsi ad un colpo d' occhio anche nella Tavola II, figura il vizio ereditario, più estesamente disseminato di quello si creda nella classe ruricola. A provvedervi per le corte negli interessi dominicali si dovrebbero allontanare dalle proprie masserie le infette famiglie, rifondere la statua per cancellarne i difetti. Tale misura snaturata sembrami non troppo rara, e merita la più grande considerazione nell' interesse dell' umanità, dei pubblici stabilimenti, e della prosperità pubblica. Un altro mezzo si adopera, meno inumano, a dir vero, ma che finisce a dar sempre gli stessi risultati. Si suddividono le masserie, e si frazionano e s' impiccoliscono le famiglie. La ristrettezza del terreno condotto non può più alimentare nell' istesso casato un maggior numero di persone. Una non può soccorrere all' altra in caso di malattia. Sotto il sistema di concentrazione dei terreni un ammalato non era d' insopportabile peso al resto della famiglia, che anche per una non corta infermità veniva ben curato a domicilio. Dacchè si è venuto famigliarizzando un sistema opposto, ogni caso di malattia anche di non grave importanza in una ristretta famiglia minaccia di metterla all' ultima rovina, come frequentemente succede; o in altro modo si dovrebbero moltiplicare indefinitivamente gli oneri ai pubblici spedali che trovansi di già a dismisura aggravati. Si approfitta di tali innovazioni per la rifusione delle investiture, con aggiunta alle nuove di sempre più gravosi ca-

pitoli, certamente mai a vantaggio della parte passiva dei contraenti. Procedendo su tal piede di riforma si verrà a dare maggiore slancio produttivo al terreno, a carico del quale non troverassi che uno scarso numero di consumatori: ma dopo tanti economici riflessi, e dopo avere senza pericolo di sbaglio tutto pesato con israelitica stadera, se delle limitate braccia trovate tassativamente necessarie allo sviluppo del vostro fondo la metà cade inferma, cosa avverrà, ditemi, cosa succede tutto giorno dell'altra? Tali casi che parlano agli occhi di tutti, e particolarmente di chi ha cura per dovere della misera umanità, dovrebbero persuadere i troppo rigidi speculatori sul sudore dei loro simili che la crescente suddivisione dei terreni è un errore in giusta rurale economia, e costituisce una delle fonti principali alla sempre crescente miseria del popolo, ed alle angustie dei stabilimenti di pubblica beneficenza.

Il ricco proprietario di terreni mi permetterà, me ne lusingo, che io lo trattenga ancor brevemente su di un argomento tanto davvicino collocato ai generosi sentimenti di una elevata e nobile posizione sociale, e che tanto la rendono distinta.

Vengo assicurato, per regola generale, essere maggiore la corruttela del volgo povero delle città che non sia di quello delle campagne. Non ardisco farvi opposizione, comecchè molto ricca di prove potesse essere la bilancia dalla mia parte, ove credessi di abbracciare una diversa opinione. Tanto meglio: ma lo stravizio, l'ubbriachezza, la crapula, ed il libertinaggio contano pure le molte vittime fra i pellagrosi delle campagne. Il contadino sente poco il benefico peso delle leggi sociali; le divine poco o mal comprende; la propria posizione non lo vincola al retto operare; più deboli infine sono in lui i mezzi per trattenerlo sui primi trascorsi. Ad antivenire per simili cause i più disastrosi effetti, qual più valevole mezzo si potrà avere della immediata sorve-

glianza dominicale che da vicino s'interessasse pure della morale condotta dei proprj dipendenti? Il colono deve benedire una mano che lo benefica, ed accarezzare l'altra che lo reprime; e parmi, se non m'inganno, di ravvisarne in molti casi tanto benefiche le conseguenze, che ad un umanissimo e generoso rigore nei rispettivi padroni, molte famiglie coloniche vanno realmente debitrici e del prospero andamento dei loro affari e dell'ottimo stato della comune salute. Vorrei vedere un tale sistema più estesamente messo in uso per elidere la sempre crescente diffusione della Pellagra.

Mi riassumo:

1.° Considerata la Pellagra come effetto della assoluta miseria, dovete cercare di impedirla, o almeno di diminuirla coi larghi mezzi che avete;

2.° Considerata la Pellagra come conseguenza di mal regolati costumi, vi incombe di sorvegliare davvicino e reprimere le cattive tendenze de' vostri villici;

3.° Considerata la Pellagra come malattia ereditaria, avrete ancora negli anzidetti due mezzi il principal sostegno per estinguerne il troppo diffuso seme;

4.° Considerata la Pellagra come infermità che cade di spesso in cronicismo, non potete dissimulare che i vostri dipendenti, resi inabili al lavoro, resteranno a tutto vostro carico, o a carico comunale, che torna ad un di presso la stessa cosa; o andranno ad aggravare gli Ospedali, che dovete invece sostenere.

Le Scuole elementari ormai generalizzate in tutti gli Stati Austriaci devono essere considerate come altrettanti stabilimenti di pubblica salute. La Eccelsa saggezza Sovrana ha raccolta in tali recinti questa tenera e più interessante parte della patria non per la sola scolastica istruzione. La metodica, abbracciando un più vasto campo di interessi e di doveri, mira ben anco allo sviluppo morale e fisico dei

fanciulli. Tocca ai rispettivi direttori locali ed ai maestri ad inculcar loro la doppia necessità dell'istruzione e della morigeratezza, come della nettezza personale.

Che dirò poi degli Asili dell'infanzia dove l'educazione morale cammina di pari passo colla prosperità fisica? Immensi vantaggi certamente ne dovranno derivare per metter freno alla funesta Endemía; e voglia il Cielo, come assai grande fondamento ce ne porge la paterna protezione dell'Eccelso Governo, che questi santi Asili, scopo al più nobile sentimento che onora l'uomo, arrivino ad estendersi ed a consolidarsi per avere in loro uno dei mezzi più efficaci alla prosperità fisica e morale del popolo Lombardo.

TAVOLA PRIMA

PROSPETTO dei Pellagrosi della Provincia di Como negli anni 1838-1839.

DISTRETTI		Numero dei Comuni	Numero dei Comuni nei quali si è manifestata la Pellagra	Popolazione dei Comuni suddetti	PELLAGROSI AVUTISI				ESITI								CONFRONTO	
					1838		1839		Guariti		Passati in luoghi pii		Morti		Rimasti in fine d'anno			
					Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Più	Meno
I.	Como { Città	1																
	Como { Altri Comuni	29	22	15118	188	174	34	42	1	1	11	14	3	10	19	17		286
II.	Como	29	3	2286	20	13	5	2	2	2	2		1					26
III.	Bellagio	15																
IV.	Menaggio	17																
V.	S. Fedele	15																
VI.	Porlezza	20																
VII.	Dongo	11																
VIII.	Gravedona	12																
IX.	Bellano	10																
X.	Introbbio	27																
XI.	Lecco	21	2	5110	5		2	1	1			1			1			2
XII.	Oggionno	27	5	5023	38	10	3								3			45
XIII.	Canzo	20	5	2880	5	3	5	2	2		1		1	1	1	1		1
XIV.	Erba	28	8	4948	26	17	10	6	4	1	1		1	4	4	1		27
XV.	Angera	15	5	3225	46	49	22	22		2	1		1		20	20		51
XVI.	Gavirate	26																
XVII.	Varese { Città	1																
	Varese { Altri Comuni	25	13	8112	16	3	4	6			1	2	3			4		9
XVIII.	Cuvio	21																
XIX.	Arcisate	16																
XX.	Maccagno	17																
XXI.	Luvino	22	7	4867	16	30		9		1		5		3				37
XXII.	Tradate	18	5	6531				4				4					4	
XXIII.	Appiano	21	20	21201	124	178	46	74		7	40	60	6	7				182
XXIV.	Brivio	23	6	3238	31	32	29	26	5	2	3	5	8	9	13	10		8
XXV.	Missaglia	24	14	8144	104	73	64	66	13	5	35	50	9	2	7	9		47
XXVI.	Cantù	17	4	10950	77	42	26	12	7	2	6	6	8	4	5			81
	Totale	528																
	Ospitali { Como				41	67	46	69	43	66			3	3			7	
	Ospitali { Varese						1	7					1			7	8	
			119	101633	737	691	297	348	78	89	101	147	45	43	73	69	19	802
					1428		645		167		248		88		142		783	

RAGIONAMENTO

SULLO SPECCHIO BIENNALE DEI PELLAGROSI DELLA PROVINCIA DI COMO



Fra i 26 scompartimenti componenti la provincia Comense non si riscontra allignare finora la Pellagra che in 12 soli Distretti. Nei circondarj che appajono sani trovansi medici di conosciuta zelante abilità, il cui merito, grato ancor mi rimembra, ben conobbi per non lieve corso di anni di studj comuni. Ma se alla veracità dell' esposto ciò non bastasse a taluno, gli chiederei se i morbi endemici tutti trovansi uniformemente distribuiti sopra una vasta superficie di paese. Non perdiamo di vista le valutazioni barometriche della provincia già conosciute ed indicate nell'utile *Almanacco provinciale* per l'anno 1838 (21). Nulla però credo di detrarre al mio intento col dividere in più agevol modo la nostra provincia, riguardo alla varia di lei elevatezza e ad altre interessanti e differenziali topiche circostanze, in due grandi abitate regioni, ciascuna delle quali può essere suddistinta in due sezioni, montano-lacuale la prima, piana l'altra, e delle colline che in bel numero sorgono qua e là a di lei ornamento.

I distretti che concorrono a formare la regione montano-lacuale sono: il 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 16, 18, 19 e 20, che tutti nel nostro Prospetto vediamo esenti dalla infezione pellagrosa. Il distretto 13 con soli due casi ha caratteri geografici proprj anche alla seconda regione. Alla fine del 1839 nessun pellagroso è rimasto nel distretto 21. Aggiungiamo le due città di Como e di Varese egualmente senza

(21) La sezione montana abitata della provincia di Como è 300 metri al dissopra del livello dell'Adriatico.

infezione, ed avremo su 378,276 abitanti, che tale è la intiera popolazione della provincia alla fine del 1839, la vistosa cifra complessiva degli abitanti delle non tocche località urbane e forensi di 167,977; degenti in Circondarj che non offrono favorevoli circostanze alla genesi e propagazione del pellagroso miasma.

Seguendo certi pensamenti l'abitatore della prima regione dovrebbe esservi più esposto per un vitto più rozzo e grossolano, per l'uso quotidiano del grano turco, e di altre imputate sostanze che scambia coll'abitatore delle fertili pianure sui mercati di Lecco, di Como e di Varese.

Un suolo sterile, nudo e sassoso, compresa la superficie delle acque, ruba alla fecondità dell'intiera provincia pertiche 811,109 di superficie, che coi terreni dei monti appena coperti da lieve strato di terra vegetale e non atto egualmente ad elaborare nelle proprie viscere l'endemico miasma, avremo poco meno della metà del nostro suolo, cui per necessità l'Endemía pellagrosa manterrassi estranea.

Sotto il nostro rapporto si riscontra parimenti una notabile differenza fra i requisiti fisici, naturali del clima lacuale, con quello della pianura. L'esalazione della superficie dei vasti catini dei laghi non potrà dare i medesimi risultamenti del suolo fecondo e terrestre. La sovrastante atmosfera potrà inquinarsi di altri principj, ma saranno sempre di natura diversa.

Alla totale mancanza, o alla minor diffusione della Endemía fra l'inquilino urbano ed il ruricolo, oltre il già detto, è da notarsi che poche o nessuna sono le famiglie, nelle quali il cattivo germe vien tramandato per eredità; si aggiungano gli effetti sulla depurazione e rarefazione dell'aria prodotti dalla congerie di tanti fumanti camini: si aggiungano le minori esalazioni terrestri per un suolo più compatto e lapideo e che isola, per così dire, in sè stesso l'ambiente delle città dalla terra: si ag-

giunga la maggior nettezza degli abitacoli e delle persone; il più vigile potere sulla salubrità delle vittovaglie e dei vini; la sempre interrotta azione del sole; un vitto più sufficiente e men rozzo; la qualità del lavoro e la minore fatica; i più facili sussidj ed il pronto soccorso degli Spedali. Con tali considerazioni si potrà in qualche modo inoltrarsi alla soluzione di un problema di così grave importanza, e che potrebbe meritare la sedula opera di alcuno dei tanti illuminati signori medici delle città, nel quale la clinica urbana fosse congiunta ad una consumata pratica forense. Il poco che ho detto a dilucidazione di questo fenomeno, non mi lusinga, come avrei desiderato, possa soddisfare alle domande fattemi in proposito. Le storie speciali dei pellagrosi di condizione agiata da me esposte, e quelle in maggior numero che rimarrebbero da aggiungere, mettono il fatto in contraddizione alla spiegazione che ne dà il dottor Liberali alla pag. 28 del già lodato suo libro, seppure non fosse il caso di accertarlo che l'intemperanza ed il crapolare, ben lungi dall'essere mezzi di difesa, sono i principali conduttori alla Pellagra.

Dalle circostanze proprie della prima regione quanto diversificano quelle che risguardano la feconda pianura e le adjacenti colline. I distretti 1, 2, 11, 12, 14, 15, 17, 22, 23, 24, 25 e 26, abbracciano quella parte di provincia che costituisce la seconda regione e che tutti presentano più o meno gli effetti nocivi del miasma endemico. Una terra smossa profondamente dalla marra o dall' aratro; dardeggiata ed adusta e resa più operosa dalla sferza del sole, operandovi energicamente la decomposizione e lo sviluppo di molti terrestri proprj ed acquisiti principj, costituiscono tali esclusivi attributi di suolo, di clima e di emanazioni, dalle quali devesi ripetere la formazione del miasma pellagroso, come in patrio suolo, nei luoghi della seconda regione, rimanendone illesi quelli della prima.

Sottopongo una tale teoria al profondo meditare di ingegni di gran lunga più abili del mio. Non è egualmente mio pensiero di indicare quanti abbia avuto seguaci che la accarezzarono senza formarne un'assoluta massima. Mi basti di averne nuovamente indicata la strada per giungere, forse un qualche dì, all'adequata soluzione di così interessante fenomeno. Le tre provincie di Sondrio, di Bergamo e di Brescia, potranno prestare utili materiali ad ampliare le nostre indagini, che giova confidenti aspettare dal tempo.

La distribuzione da me seguíta di un triplice carattere della Pellagra, spero verrà giustificata anche dalle altrui diligenti osservazioni. Il carattere ereditario sembra il prevalente, ma non esclusivo. Se così non fosse dopo tanta promiscuità di casati per un lasso di secoli fra gli abitatori delle due regioni, l'Endemía avrebbe dovuto diffondersi e presentarsi in ogni parte della comense provincia. Per ben valutare il carattere ereditario è necessaria una circostanziata cognizione fisico-morale delle singole famiglie, dei vizj gentilizj, come delle diverse malattie che per avventura si fossero osservate in una o più persone del medesimo casato. Troppo incompleti sono i referti orali degli stessi pellagrosi che si hanno in cura. I medici condotti conosceranno la severa necessità di agevolare dei circonstanziati specchi sui loro ammalati di Pellagra, mediante i quali la sparsa materia sotto pochi punti di vista porgere a prova incontrastabile degli stabiliti principj e come una immediata loro conseguenza. Dall'esattezza di tali specchi particolari, l'esattezza egualmente dipende delle statistiche provinciali e generali del Regno. A perfezionare tali proficui lavori si ha tutta la ragione di credere che i medici zeleranno nell'estendere a tale assunto quello slancio di progresso che tante altre interessanti discipline si vanno tutto giorno meritando in un piano di statistiche generali.

FINE

INDICE

TAVOLA SECONDA

Indicante il numero dei Pellagrosi sopra una parziale popolazione di 5000 anime, osservati in Brianza nell'anno 1838; colla distinzione dell'età, sesso, condizione, stadj, esiti, caratteri e cause speciali.

FANCIULLI AL DISSOTTO DEI 7 ANNI

ANNI	CONDIZIONE		STADJ			CARATTERE			ESITI		
	Poveri	Agiati	I.°	II.°	III.°	Ereditaria	Acquisita	Contagiosa	Guariti	Morti	In corso
1838	11	1	6	6	—	5	6	1	2	1	9
	12										

ADULTI DAI 7 ANNI AI 50

ANNI	SESSO		CONDIZIONE		STADJ			CARATTERE			ESITI		
	Maschi	Femmine	Poveri	Agiati	I.°	II.°	III.°	Ereditaria	Acquisita	Contagiosa	Guariti	Morti	In corso
1838	31	34	57	8	51	8	6	30	31	4	9	5	51
	65												

ADULTI AL DISSOPRA DEI 50 ANNI

ANNI	SESSO		CONDIZIONE		STADJ			CARATTERE			ESITI		
	Maschi	Femmine	Poveri	Agiati	I.°	II.°	III.°	Ereditaria	Acquisita	Contagiosa	Guariti	Morti	In corso
1838	9	5	14	—	6	5	3	9	4	1	—	3	11
	14												

	Cause speciali della Pellagra acquisita nei suddetti fanciulli	N.°
1)	Scarso e cattivo vitto	1
2)	Malattie pregresse	4
	Allattamento	1
	Totale	6

	Cause speciali della Pellagra acquisita nei suddetti adulti inclusive quelli al dissopra dei 50 anni	N.°
3)	Patemi deprimenti	5
4)	Ubbriachezza	14
5)	Smodate perdite di umori	3
6)	Malattie pregresse	6
7)	Scarso e cattivo vitto	3
	Totale	31

RIASSUNTO GENERALE	N.°
Per vizio ereditario	44
Per Pellagra acquisita	41
Per Pellagra contagiosa	6
Totale	91
Guariti	11
Morti	9
Restano in corso alla fine del 1838	71

1) Ha un sussidio Comunale.
2) Uno è affetto da Pica; un altro da Tigna. Due sono racchitici.
3) Due si sono resi pellagrosi per patema d'animo nel 1836.
4) La maggior parte per cattiva qualità di vino. Tre sono mediatori sui mercati di bestie. Uno falegname. Quattro agiati. Gli altri contadini.
5) Questa causa tocca presto il suo confine, e per lo più cede il posto alla causa antecedente.
6) Molti hanno gravemente sofferto di flogosi di petto: due furono colpiti da appoplessia sierosa: una femmina ha vizio cronico all'utero.
7) Uno ha un sussidio Comunale.

N. 6130-944. *T.* 7. Como, 22 marzo 1839.

L' I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE

CIRCOLARE

Agli II. RR. Commissarj Distrettuali,
Alle Congregazioni Municipali di Como e Varese,
Ai Molto Reverendi Parrochi,
Ai Direttori degli Spedali di Como, Varese, Cittiglio e Luvino,
Ai Medici e Chirurghi condotti.

Essendo invalsa, specialmente nella classe dei villici, la dannosa opinione che la malattia comunemente conosciuta sotto i nomi di pellagra, pellarina, color di fegato, male d'insolazione *non ammetta altrimenti cura, ed essendo pure radicato il non men dannoso pregiudizio che un tal morbo sia esclusivamente proprio dei poveri, per cui o trascurano di sottoporsi ad ogni cura medica, o sdegnano di ricorrere ai sussidj dell'arte massime nei primordj della malattia, nei quali è dato con lusinga di conseguire un utile successo, e così rendesi non solo incurabile, ma anche mortale una tale malattia; la Delegazione trova opportuno che tanto per parte delle Autorità, quanto dei Medici, ed in ispecie dei Molto Reverendi Parrochi sia messo in pratica con solerzia ogni mezzo per isradicare sì dannosi pregiudizj nella sovra indicata classe di contadini, e perchè siano quindi questi solleciti a ricorrere alla assistenza medica al primo manifestarsi del male.*

I Medici poi avranno cura di prestare ai suddetti individui una speciale assistenza per trovar modo di frenare i tristi effetti di una tale malattia; e viene poi fatto a loro speciale carico di tenere esatto conto di tutti quegli infermi pellagrosi che cureranno nel corso di ogni anno indicando in un prospetto conforme al modello qui annesso gli individui che furono intaccati da essa malattia nell' anno antecedente, quelli sopravvenuti dappoi, il metodo curativo intrapreso, e l'esito dal medesimo ottenuto. Un tale prospetto verrà dai Medici condotti trasmesso all' I. R. Commissario Distrettuale, accompagnato da un ben circonstanziato rapporto, alla fine di ciascun anno, ed il Commissario lo rassegnerà alla Delegazione Provinciale non più tardi del giorno 20 gennaio dell'anno successivo.

Quest' I. R. Delegazione ama ripromettersi dall'attività e zelo dei Molto Reverendi Parrochi, dei Medici condotti e dei Direttori degli spedali che saranno colla maggior sollecitudine, diligenza ed efficacia eseguite le suespresse prescrizioni.

Gli II. RR. Commissarj Distrettuali e le Congregazioni Municipali invigileranno perchè le premesse determinazioni ottengano il loro adempimento.

Il Consigliere di Governo I. R. Delegato Provinciale
G. BERETTA

L'I. R. Segretario
G. B. BAGLIACCA.

PROVINCIA DI COMO

TAVOLA TERZA

DISTRETTO DI

PROSPETTO dei pellagrosi nella Condotta Medico-Chirurgica di

COMUNI	Popolazione	COGNOME E NOME dei malati	Età	N.° DEI PELLAGROSI				FENOMENI ossiano sintomi speciali della malattia	METODO CURATIVO	Stadio della malattia, nel quale venne intrapresa la cura, o fu inviato l'ammalato allo Spedale	ESITO DELLA MALATTIA								Confronto dei pellagrosi col-l'anno precedente 18		CAUSE		OSSERVAZIONI
				dell'anno precedente 18		dell'anno 18					Guariti		Passati agli Spedali		Morti		Rimasti in corso di malattia alla fine del 18				dell'aumento	della diminuzione	
				Maschi	Femmine	Maschi	Femmine				Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Più	Meno			
	(a)	(b)							(c)	(d)													(e)

a) Si noterà soltanto la popolazione del Comune in cui esistono pellagrosi.

b) I nuovi pellagrosi, ossiano quelli nei quali si manifestò la malattia per la prima volta, saranno contraddistinti da asterisco.

c) Si dovrà indicare nell' ultima colonna = *Osservazioni* = se precedentemente all'ultima cura sia stato o no sottoposto a trattamento terapeutico per l'identica malattia; ed in caso affermativo indicare il metodo dapprima impiegato.

d) Si avvertirà se prima di inviare allo Spedale l'ammalato sia stato questo curato in casa, in quale stadio, e quale ne fu il metodo curativo. — Si noterà poi il L. P. al quale il malato fu inviato.

e) Tutte quelle circostanze che meglio valgono a chiarire la genesi della malattia dovranno essere distintamente accennate in questa finca, come quelle concernenti il clima, il vitto, la natura dei lavori di cui si occupano, la qualità delle acque potabili, la salubrità ed insalubrità delle abitazioni, ec. ec. — Si avvertirà inoltre se alcuno de' suoi genitori od ambidue, od i suoi avi fossero pellagrosi, e si proporranno poi i mezzi che si credessero più opportuni per rimuovere le dette cause e far cessare, ove sia possibile, lo sviluppo di tale malattia.